

MESE DI MAGGIO
MESE DI MARIA



MESE DI MAGGIO, MESE DI MARIA



MESE DI MAGGIO, MESE DI MARIA

Testo rielaborato e aggiornato
da don Renzo Gerardi e da Pina Milana
dall'originale "Mes de María" di Casa Nostra.



Festa dei Re - Epifania 2021

MESE DI MAGGIO, MESE DI MARIA

Giorno preparatorio.

1. Ci sono i fiori, e ci sono i fioretti... Il fioretto è il meglio, è la parte migliore di qualcosa.

In molti luoghi si usava – e si usa – celebrare il “fioretto di maggio”: ogni sera si andava in chiesa per recitare il rosario e ascoltare la predica, alla fine della quale veniva suggerito il “fioretto” da compiere il giorno dopo. E così, al rosario (come un mazzo di rose donate a Maria) si accompagnava un’opera buona, o un piccolo sacrificio, o una rinuncia, o una particolare attenzione per qualcuno. Tutti modi per dire, semplicemente, grazie. Così come si offre un mazzo di fiori, per ringraziare qualcuno.

Col “fioretto” si ricorda e si celebra la memoria pacificante di provenienza e di appartenenza, quella che il salmista esprime semplicemente dicendo al Signore: «Io sono tuo» (salmo 119[118],94). E si viene introdotti nella strada sicura della gratitudine e dello stupore. Si impara dai fiori e si celebra, nella preghiera del rosario, la gratitudine per i doni ricevuti e la certezza di essere “tenuti” e custoditi dalla fedeltà con cui Dio Padre ama noi suoi figli.

2. Sappiamo che la prima iniziativa apostolica di Magdalena Aulina fu la celebrazione del pio esercizio del mese mariano, nel maggio 1916, quando, passando per le strade e le piazze del quartiere “de las Rodas”, a Banyoles, col suono di una campanella, invitava tutti a pregare davanti a una immagine della Vergine Maria, ornata di fiori e illuminata da candele. Si trattava di una cerimonia molto semplice, però Magdalena le seppe dare un’anima speciale, che stupì la gente e attirò molte persone.

«È arrivato il mese mariano – esortava Magdalena nel 1936 –; regni la gioia più santa nei vostri cuori. Offrite alla Vergine, con tutta la tenerezza della vostra anima, la più assoluta fedeltà». E nel 1939, durante

la guerra, elaborò un testo per la celebrazione del mese di maggio, testo utilizzato per offrire alla Vergine Maria qualcosa di più proprio dell'Opera, in un tempo in cui era impossibile qualunque attività apostolica.

3. Di san Francesco d'Assisi – di cui Magdalena era devota – ci sono pervenuti i “*Fioretti*”: un florilegio (cioè una “raccolta di fiori”), una antologia dei detti e fatti memorabili che hanno costellato la vita del santo. Anche di Magdalena – che tanto amava i fiori – si potrebbero raccogliere i “fioretti”. In un certo senso sono tali anche quelli che, da lei dettati, vengono proposti in questo testo (rielaborato e aggiornato), accompagnati da riflessioni – una per giorno – e da giaculatorie e da litanie.

I fioretti sono un modo semplice per ringraziare e per chiedere, attendendo di essere esauditi. Magdalena ha domandato. Dicendo, allo stesso tempo, grazie. E poi aspettando... Aspettando che passasse l'inverno e arrivasse la primavera, e i fiori sbocciassero... Ha seminato, e ha atteso. E ha continuato a seminare, e a coltivare: i fiori dell'amicizia, della condivisione, del sorriso, della testimonianza, della operosità... I fiori di Magdalena sono sbocciati. E, proprio perché lei ora è nella casa del Padre ed è degna della nostra venerazione, i suoi fiori continuano a sbocciare e a dare frutti. È giunta l'estate, il tempo del raccolto. I suoi desideri e le sue richieste – ciò che portava nel cuore, per sé ma soprattutto per gli altri – hanno trovato terreno adatto per morire e così poter rinascere: infatti se il seme, caduto in terra, non muore, non produce frutto; solo se muore, produce frutto. Non più soltanto fiori, allora. Perché il fiore ha dato vita. Il dono – che è vita – è detto, davvero, solo dalla gratuità e dalla fedeltà con cui è dato. Ed è detto dai tanti altri fiori (le tante altre virtù) sbocciati e coltivati nel giardino della vita e dell'opera di Magdalena.

Fioretto:

Compiamo tutto con tanta cura e con fedeltà, in modo che, offrendo alla Vergine Maria il nostro ossequio, lei possa guardarci compiaciuta e come madre ci sorrida.

Giaculatoria:

Cercavo fiori bellissimi per rendere omaggio a Maria, e la mia mente non trovava ciò che più le fosse gradito. Ciò che il mio cuore finalmente sentì fu la vittoria su sé stessi, l'umiltà, l'abnegazione, la fedeltà alla chiamata.

Santa Maria:

*Santa Madre di Dio, prega per noi.
Santa Vergine delle vergini, prega per noi.
Rosa mistica, prega per noi.*

1

GUARDANDO A MARIA INIZIAMO A VOLARE.

1.1. “Guarda a Maria e inizia a volare!”. È questo il sublime invito che dovrebbe trovare pronta risposta in ogni anima generosa.

Il nostro viaggio verso il Cielo – verso l’eternità – costituisce una attraversata pericolosa. Infatti, ci sono distrazioni, raffiche di vento, cadute... Come evitare o superare queste perturbazioni, che sono spesso mortali? Un rimedio sicuro è quello di guardare intensamente a Maria, regina dei nostri cuori, e intraprendere audacemente il volo. Lei ci preserverà dalle cadute e ci condurrà alla nostra patria, il Cielo.

Però, per ottenere questo, non basta solo guardare a Maria. Bisogna imitarla. Cioè dobbiamo avere Maria come modello e come ideale. Dobbiamo vivere sempre unite a lei. Dobbiamo lavorare per vincere noi stesse e per innalzarci, per elevarci.

Guardarla non è sufficiente, perché potrebbe essere una contemplazione oziosa e sterile. Dobbiamo elevarci, dobbiamo alzarci da terra, lottando e sacrificandoci con uno sforzo generoso e incessante.

Sono questi due elementi a costituire una devozione vera e solida a Maria.

1.2. Dobbiamo guardare a Maria, imitandola in tutto.

Nella preghiera: per riuscire a pregare come lei. La preghiera di Maria era pia, raccolta, perseverante, piena di fiducia. Preghiera di lode e di benedizione all’unico Dio, Creatore e Padre.

Nel lavoro: per far sì che quello che facciamo e operiamo rifletta la perfezione di quello di Maria. Il lavoro di Maria era sereno, senza gelosie e senza preoccupazioni, senza lentezza e senza fretta inquietante.

Nelle conversazioni: per “contagiarsi” della sua bontà, della sua amabile accondiscendenza, del suo sorriso. Maria trattava tutti con semplicità, con modestia, con deferenza. Le sue parole erano sempre ponderate e attente, degne della sua grandezza e della sua bontà.

Nella sofferenza e nelle malattie: per imparare da lei a soffrire con pazienza e con rassegnazione. Mai creatura alcuna ha sofferto come la Madre di Gesù: donna forte e tenera, «stava presso la croce» (Giovanni 19,25). Mai nessuno ha dimostrato, in mezzo a tanto dolore, un cuore così grande, vibrante di tenerezza, come la dolce Regina dei martiri. Beato chi la sa imitare!

Se è la croce che forgia i santi, allora amiamo il sacrificio e l’abnegazione, e così raggiungeremo il fine della nostra chiamata: “Dio ci vuole tutti suoi”.

1.3. «Tutti i fedeli, di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (*Lumen gentium*, 40). Per questo, sempre e in tutto dobbiamo guardare a Maria. Lei è modello per eccellenza di tutte le virtù e, allo stesso tempo, è consolazione per gli afflitti e forza per i tribolati.

Guardando a Maria, iniziamo il volo verso la patria comune, verso il Cielo. Non accontentiamoci di salire. Dobbiamo volare, senza toccare questa terra, cioè dobbiamo avere il cuore sempre immerso in Dio. Dobbiamo santificarci. Sì, siamo venute nell’Opera per santificarci, non per perdere tempo!

Per volare abbiamo due grandi ali: la preghiera e la mortificazione! E, per riuscirci, chiediamo sempre l’aiuto di Maria.

Fioretto:

Guardiamo, con gli occhi dell’anima, il volto amoroso della nostra Madre immacolata e, nei suoi riflessi di purezza, scopriamo la vita che lei ci chiede di offrirle: una vita tutta assolutamente per Dio.

Giaculatoria:

Guardando verso il Cielo, o dolce Madre amata, io devo iniziare un volo che assieme a te mi elevi. Praticando le virtù, sarò un volo di fedeltà e costanza, che dimostri che io sono ormai soltanto di Dio.

Santa Maria:

*Specchio di perfezione, prega per noi.
Consolatrice degli afflitti, prega per noi.
Regina dei martiri, prega per noi.*

2

PARLIAMO COME MARIA.

2.1. In generale tutti noi parliamo molto, anzi, talora parliamo troppo. Ovviamente non è possibile evitare del tutto le parole: abbiamo bisogno di parlare. La carità e l'educazione lo richiedono e lo esigono. Però quante parole inutili ci sono nella nostra vita!

Prescindendo dai nostri doveri, e stando attente esclusivamente a un comportamento amichevole, con persone che condividono i nostri stessi ideali e aspirano a una maggiore perfezione e a una più costante fedeltà a Dio, domandiamoci se abbiamo la forza e il coraggio di parlare di quello che ci piace e che vorremmo amare sempre di più.

Sarebbe triste rispondere che parliamo molto poco del buon Dio, della santissima Vergine Maria, delle grazie ricevute dalla nostra Gemma, e di ciò che potrebbe aiutarci a crescere nella nostra corrispondenza alla grazia!

2.2. È pur vero che, in alcune di noi, può esserci una certa dose di timidezza. In altre può esserci una certa delicatezza e riservatezza, per cui non ci si vuole imporre sugli altri. Purtroppo, esiste anche il misero "rispetto umano", a causa del quale non si ha il coraggio di manifestare le proprie convinzioni e non si osa reagire contro nessuno.

Però i santi e le sante agiscono in altro modo. "Quanto voglio bene alla 'mia Mamma', la Vergine santissima", esclamava santa Gemma. E anche: "Quanto è piccolo il nostro cuore, per lodarla degnamente!". I santi hanno una predilezione per Maria.

Impariamo da Maria l'uso delle parole. Lei è stata una donna di poche parole: afferrata dalla parola di Dio, ne ha vissuto l'essenzialità, sapendo distinguere ciò che è genuino da ciò che è solo un surrogato. Lei andava alla sostanza delle cose, senza retorica. Preferiva pregare e lavorare, piuttosto che chiacchierare. Custodiva il silenzio anche quando parlava, per rispetto della presenza del mistero, «avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato» (Romani 16,25-26).

2.3. È vero – ed è fuori discussione – che le persone del mondo ritengono che la preghiera stanchi, mentre una conversazione piacevole serve per rilassarsi.

Ma in che cosa consiste la conversazione e in che cosa la preghiera? La conversazione è un intrattenimento con le persone. La preghiera è un intrattenimento con Dio, è un “conversare” con lui.

Santa Gemma amava molto pregare, “conversare” con Dio, e intrattenersi con la santissima Vergine Maria. Era rimasta orfana da piccola e, fin da allora, Gemma si abituò a chiamare la Madonna “mia cara Mamma”, con tanta fiducia e confidenza filiale. E lo stesso faceva con Gesù.

Quale esempio migliore potremmo avere, se non quello di Gemma! Come lei seppe amare tanto confidenzialmente la Madonna, da farla partecipe delle sue gioie e delle sue preoccupazioni, così sia il nostro amore per Maria.

Amiamo Maria e facciamola amare. Conversiamo con Maria, e saremo un riflesso del suo amore. Amiamo Maria, innamorandoci della sua purezza, e proponiamoci di ripetere spesso, con tutto il cuore, tante – anche se piccole – espressioni di amore a Maria.

Lei è lo scrigno prezioso della Parola. Lei, che «custodiva tutto nel suo cuore» (Luca 2,51), può ammetterci alla sua scuola e può raccontarci dei suoi appuntamenti segreti con Dio.

Fioretto:

Sull'esempio dei santi, che si ricreavano nel parlare della Vergine Maria e degli argomenti riguardanti la perfezione, proponiamo con decisione di santificare tutte le ore delle nostre giornate, compiendo innanzi tutto il nostro dovere, in modo che ci avviciniamo di più alla perfezione, alla quale aspiriamo.

Giaculatoria:

In Nazaret, o Maria, tu arrivasti alla sublime perfezione, che mai avrà paragone, poiché, sconosciuta al mondo, la rendesti divina, seguendo la volontà dell'Altissimo. Che io sappia essere di Dio per tutta la mia vita, senza sprekarne neanche un momento!

Santa Maria:

*Madre della divina grazia, prega per noi.
Serva della Parola, prega per noi.
Madre purissima, prega per noi.*



3

UNA CAREZZA DELLA VERGINE MARIA.

3.1. Dice il Vangelo: «Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Matteo 6,21). E il nostro tesoro è Gesù, quindi il nostro tesoro è anche Maria.

Il suo sguardo, il suo ricordo, tutto di lei e in lei ci parla della nostra vocazione. Noi siamo figlie sue, ma vogliamo e dobbiamo essere degne figlie di Maria. Perciò abbiamo bisogno del suo aiuto, abbiamo bisogno di una sua carezza!

Dice la sacra Scrittura che anche l'amore e l'odio sono nelle mani di Dio, invece l'uomo non conosce nulla di ciò che l'attende (cf. Qoelet 9,1). Nessuno può sapere se è degno dell'amore del Signore. Però noi vorremmo almeno diventarne degne, dato che non possiamo meritarlo. Vorremmo tanto che la Vergine Maria fosse contenta di noi, o almeno che mai la facessimo piangere offendendola. Mai vorremmo offendere gravemente il Signore, piuttosto preferiremmo morire.

E mai vorremo lasciare l'Istituto, dove ci ha messo il suo amore. Perciò gli chiediamo di concederci la grazia della perseveranza.

3.2. Una carezza, oltre che essere una prova di amore, è un segno di perdono. Perciò ora ci rivolgiamo direttamente a Maria, nostra Madre. Ognuna di noi è invitata a rivolgersi personalmente a Maria, chiedendo perdono e proponendo maggiore impegno.

“Quanto bisogno ho di farmi perdonare dal Signore, considerando la mia superficialità, la mia infedeltà, la mia incostanza. Perdonami anche tu, dolce Madre mia, e fa' che io possa sentire, nella tua carezza, la certezza del perdono del Signore. Ti prometto di amarti sempre più e di continuare a percorrere la via della virtù sempre con maggior decisione. Sì, o Madre mia, Vergine Maria, anch'io – come la nostra Gemma, che ti amava tanto e ti è stata tanto fedele – propongo di essere fedele al mio dovere quotidiano. Sarò, d'ora in poi, molto più diligente. Solo in te io cercherò: consolazione nelle prove, forza nelle tentazioni, gioia nella tristezza, coraggio nella debolezza, stimolo nella mia incostanza. E soprattutto cercherò l'amore per Gesù”.

3.3. Imitiamo l'amore che Gemma aveva per Gesù e per Maria. Non cerchiamo consolazioni terrene, aneliamo piuttosto a quelle del Cielo. Ci dobbiamo santificare, per questo siamo venute e viviamo nell'Istituto.

Dio ci ama. Uomini e donne, nostri fratelli e nostre sorelle, ci aspettano. Non possiamo rimanere impassibili, né possiamo giocare con la grazia. Il Signore ce la potrebbe ritirare! Dobbiamo tendere alla perfezione. Così saremo sempre di Gesù fino alla morte e lo “possederemo” eternamente nel Cielo. Chiediamo tutto questo per intercessione di Maria.

Lei ci mostra la tenerezza del Padre, ci rivela il suo volto materno. L'onnipotenza della tenerezza di Dio si fa “impotenza” nel Bambino che la Madre ci offre. Perché Dio “abbassa i superbi” e “i potenti dai troni” e “innalza gli umili” (cf. Luca 1,51-52). E il Figlio di Dio e di Maria, nella sua incarnazione e nella sua nascita, ci invita alla “rivoluzione della tenerezza”.

Fioretto:

Per poter ricevere una carezza dalla Vergine santissima, che cosa non faremo mai? Fin da oggi poniamo molto più impegno nel fedele compimento del nostro dovere, così che, alla sera, quando offriamo a Gesù e a Maria tutte le nostre azioni della giornata, possiamo essere certe, anche se non li vediamo, che loro ci guardano compiaciuti! Può esserci una carezza migliore dello sguardo di Gesù e di Maria?

Giaculatoria:

O Vergine Madre mia, stella dell'anima mia! Nell'Opera il mio povero cuore ha trovato la pace. E ora desidera soltanto che tu rivolga i tuoi dolci occhi verso la mia vocazione. Sarà una dolce carezza l'unica aspettata, che sigillerà la mia devozione verso di te.

Santa Maria:

Serva umile e povera, prega per noi.

Madre della tenerezza, prega per noi.

Madre della perseveranza, prega per noi.

4

MARIA CI GUARDA, MARIA MI GUARDA.

4.1. Lo sguardo di Maria immacolata è uno sguardo di madre. Lei è stata la donna del primo sguardo sul Dio fatto uomo: prescelta dai secoli eterni, per dare un degno benvenuto sulla terra al Salvatore degli uomini. Lei è stata la prima creatura della terra che Dio ha guardato con i suoi occhi. E piace pensare che lei sia stata la prima a dare uno sguardo, il “terzo giorno”, al Figlio suo risorto, reso nuovo dalla potenza dello Spirito.

Maria, nostra Madre, guarda anche noi. Ci vede, il suo sguardo è fisso su ciascuna di noi, il suo sguardo è su di me. E c'è cosa più dolce, per un'anima, della presenza di Maria, del suo sguardo che la custodisce e la protegge?

Perciò non dobbiamo sentirci sole, perché Maria è vicina a ciascuna di noi col suo sguardo pieno di fede, con la sua dolcezza, con la sua misericordia, con il suo amore. Lei ci avvolge in una atmosfera di pace e di devozione.

Il suo sguardo deve porre sulle nostre labbra parole affabili e piene di amore; e sul nostro volto, sulla faccia di ciascuna di noi, si rifletterà quel “non so che” di bontà, quella dolce attrazione che penetra nei cuori e, toccandoli, li cambia.

Quello sguardo sarà come una unione soave tra ciascuna di noi e le persone con cui ha a che fare. In tutto il nostro comportamento ci sarà “qualcosa” di Maria.

4.2. Impegnate nel compimento fedele del nostro dovere – anche se questo riempie il nostro cuore e la nostra mente di preoccupazioni, immerse come siamo nel lavoro materiale – alziamo gli occhi, e vedremo sempre sopra di noi lo sguardo di Maria.

Quello sguardo ridimensionerà ogni nostra attività sproporzionata, allontanerà preoccupazioni che ci possono turbare, effonderà nel nostro cuore quella calma e quella dolce pace che dà modo di agire senza precipitazione, di soffrire senza turbamenti, di prevenire senza angustia, di perseverare senza presunzione.

Quello sguardo di Maria ci invita dolcemente ad alzare gli occhi al Cielo. E cosa non faremmo per avanzare sempre di più nel cammino che ci deve portare al Cielo? Cammino per nulla facile!

Guardiamo sempre a Maria, dolce Madre della nostra Opera. Sotto il suo sguardo nacque Casa Nostra, e sotto la sua protezione va crescendo.

Ciascuna si rivolga a lei, invocandola: “O Madre mia! Il tuo sguardo mi protegga, mi difenda e mi conduca sempre verso tuo Figlio, il mio adorato Gesù. Io sono sua, e voglio esserlo fino alla morte, servendo in questa Casa Nostra, così cara al Cielo e dove la chiamata divina mi ha portato”.

4.3. «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?» (Romani 8,35). Prove, sofferenze, morte... noi nulla temiamo, se il dolce sguardo di Maria su di noi ci accompagna. I suoi occhi ci infondono luce, forza e generosità, per combattere fino alla fine. Siamo certe che, dopo averla guardata qui sulla terra, ci sarà concesso di contemplarla anche in Cielo. Qui sulla terra il lavoro, lì nel Cielo la ricompensa. È così che vogliamo, e non in altro modo: per conquistare un'eternità felice è ben poco quello che soffriamo sulla terra.

Vivremo nel mondo pensando sempre che vi siamo solo di passaggio. Questo pensiero incuteva tanta forza a santa Gemma, e così a noi serve di stimolo nella pratica delle virtù.

Fioretto:

Viviamo sotto lo sguardo dolce della santissima Vergine. E diamo valore a tutti i nostri lavori, anche ai più umili, con questo pensiero: “la Vergine mi vede, la Vergine mi ama, cercherò di darle consolazione restando fedele a Gesù”.

Giaculatoria:

Dolci occhi di Maria, che mi guardate con amore! Sì, guardatemi notte e giorno, poiché mi parlate del Signore!

Santa Maria:

Regina dell'amore, prega per noi.

Madre di misericordia, prega per noi.

Vergine fedele, prega per noi.



5

VIVERE AL SERVIZIO DI MARIA.

5.1. “Io sono al servizio di Maria”: è un pensiero pieno di luce, che ci deve dare tanta consolazione.

Essere al servizio di qualcuno significa dipendere da lui, sia nel lavoro sia nel tempo e nel modo di farlo. E noi siamo al servizio di Maria! Quale grazia la nostra! Come dobbiamo essere felici!

La Madre di Gesù ha detto a ciascuna di noi: “Vieni, ho bisogno di te!”.

La Madre di Dio ha bisogno di me? “Sì, ho bisogno di te. Ho bisogno della tua voce, delle tue parole, delle tue labbra, dei tuoi piedi, delle tue mani. Vieni! Conto su di te”.

Questo ha detto la santissima Vergine a ognuna di noi, e noi l’abbiamo intuito. Abbiamo capito questo linguaggio e questo desiderio del suo cuore, e ci siamo consacrate a lei, ci siamo date tutte – totalmente – a suo Figlio Gesù, ma per mezzo di lei, Maria.

Ci può essere cammino migliore?

5.2. Più di una volta, senza dubbio, la Vergine ci ha sussurrato: “Il tuo cuore, che mi hai donato, devi farlo vibrare di più per Gesù!”.

Ci siamo date a Maria, e in compenso la Vergine vuole darsi a noi, vuole servirsi di noi, vuole operare attraverso di noi.

Lassù, nella gloria del Cielo, lei non pronuncia sensibilmente quelle parole piene di forza che pronunciava sulla terra. Lei cerca labbra che le possano trasmettere ai cuori. Vuole una voce che sia depositaria della sua voce, e così comunicare con le persone tristi e tribolate.

Lei cerca un sorriso umano, attraverso il quale far arrivare il suo sorriso a tanti animi tristi, per attrarli, tranquillizzarli e diffondere loro un piccolo raggio di sole, un po’ di cielo.

Lei non può più concretamente asciugare le lacrime degli afflitti e di coloro che piangono: perciò cerca una mano affettuosa, per dare questa prova di bontà materna.

Lei non può camminare con i propri piedi in cerca della pecorella smarrita, né può andare verso chi rimane lontano da Dio. Allora cerca tra di noi qualche persona che corra, che vada in cerca di chi è smarrito, che lei, piena di amore e di trepidazione, sta sempre aspettando.

5.3. A noi, le sue fedeli serve, le “serve di Maria”, Maria ripete dolcemente: “Vieni! Ho bisogno di te. Ho bisogno della tua parola, del tuo sorriso, delle tue mani, dei tuoi piedi, ma soprattutto del tuo cuore. Dammeli, conto su di te!”.

Abbiamo pensato, riflettuto a questo, qualche volta? Siamo al servizio di Maria! Stiamo al servizio di Maria!

Maria scelse per sé stessa l’appellativo di “serva”. Rispondendo all’angelo dell’annuncio disse di sé: «Ecco la serva del Signore» (Luca 1,38). E nel *Magnificat* affermò che Dio «ha guardato l’umiltà della sua serva» (Luca 1,48). Serva del Signore, si è consegnata anima e corpo a lui: “collaboratrice familiare” della sua opera di salvezza, ha interpretato il servizio come vera appartenenza alla “stirpe di Dio”.

Chiediamo a lei la beatitudine di quei servi che il Signore, tornando nel cuore della notte, troverà ancora svegli, e lui stesso passerà a servirli (cf. Luca 12,37).

Fioretto:

Pensiamo che siamo di Maria, che per la nostra felicità siamo dedicate al suo servizio. E, in tutte le nostre azioni, chiediamoci: “Come agirebbe la Vergine Maria?”.

Giaculatoria:

Mille volte sia benedetto il giorno memorabile, nel quale fu possibile per la nostra anima seguire la sublime vocazione, gettare via ciò che è caduco, camminare rapidamente nel servizio divino verso la perfezione. O Maria, Madre nostra, sì, serviremo a Dio e a te, offrendoti anima, vita e cuore, con tanta gioia.

Santa Maria:

Serva del Signore, prega per noi.

Discepola perfetta di Cristo, prega per noi.

Madre dei discepoli, prega per noi.



6

LA FELICITÀ DI CHI SERVE MARIA.

6.1. Coloro che sentono un particolare amore verso Maria si possono considerare “beati”, felici per sempre. Bisogna però corrispondere a questo amore e dimostrarlo con i fatti. Sulla terra non esiste gioia più grande di quella che sente un cuore che si è donato a Maria, per amarla e per seguirla, e con lei poter amare e servire sempre meglio Gesù.

È dolce pensare che Maria ci ama, ci guarda, ci sostiene. Ciascuna di noi si affida a lei e, se si abbandona a lei con fiducia, lei la guida. Chi ama Maria e spera in lei, nulla deve temere.

Se si vuole gioire della vera pace dell’anima, non esiste cosa migliore della tranquillità della propria coscienza: e, per ottenerla, non c’è nulla di meglio del fedele compimento del proprio dovere, là dove Dio ci vuole e nelle circostanze che lui permette. Perciò, per chi soltanto desidera rispondere generosamente alla volontà del Signore, non fa differenza se per ottenere ciò ricorre sempre a Maria, perché lei è Madre di bontà e la piena di grazia!

6.2. Ricordiamo spesso questa espressione, che ci dovrebbe dare sempre tanta forza: Maria è la nostra Madre di bontà, è la piena di grazia.

Allora, “lanciamoci” verso Maria. Spalanchiamole le porte della nostra anima. La Vergine, se noi ci affidiamo al suo Cuore immacolato, dissiperà tutte le nubi che incontriamo e che ci turbano. Lei dissiperà ogni nostro timore e tutto ciò che ci impedisce di innalzarci in volo verso l’infinito di Dio: volo di amore e di corrispondenza alla sua grazia.

Soltanto quando l’anima vive nella disposizione di amare e di servire sempre più il Signore, abbandonata fiduciosamente a Maria, soltanto allora potrà dire di aver trovato, già in questo mondo, “il segreto della felicità”. Soltanto allora potrà dire: “Io sono felice, io amo Maria, e con lei voglio amare Gesù. L’ideale della mia vita è soltanto quello di amare e di essere totalmente di Gesù e di Maria. Che felicità è la mia! E quale onore!”.

6.3. Come Gemma, dobbiamo vivere per Gesù, dobbiamo vivere per Maria. E così seguire giorno dopo giorno, anno dopo anno, il cammino che il Signore, nella sua infinita bontà, ha pensato e tracciato per noi. E ciò avvenga tanto nella luce quanto nell'oscurità: dobbiamo essere fedeli e andare sempre avanti. È Dio che ci ha scelte. Noi siamo del giardino di Gemma!

In mezzo a tanta pace, dobbiamo essere sempre grate: nella notte del silenzio, nella preghiera, nel lavoro. Dobbiamo cantare, come l'usignolo, i più bei salmi di gratitudine, di amore, di costanza e di fedeltà per il nostro Dio. E così raggiungeremo la nostra meta.

Ricordiamo, dunque, che non c'è gioia più grande di quella dello spirito. E questa gioia scaturisce dalla risposta fedele al soffio della grazia. È la gioia dell'amore. Non c'è nulla di più bello che essere raggiunti e sorpresi dal Vangelo, e non c'è compito più bello di quello di rendere un servizio alla gioia di Dio, che entra nella storia e nella vita degli uomini.

Noi siamo "fatti per Dio" e chiamati a entrare in dialogo con lui, per lodarlo, amarlo e lasciarci amare. Un Dio che è amore, e un uomo che è fatto per amare! Grazie a questo amore, siamo chiamati a ricreare la novità stessa dell'amore, nella memoria grata della nostra origine dall'amore di Dio.

Solo chi sa affrontare lo sforzo delle ascensioni dello spirito può veramente esperire la gioia vera, la gioia dell'amore.

Fioretto:

Stimiamo quella dello spirito come la gioia maggiore. E, dato che a procurarla è la risposta fedele al soffio soave della grazia, siamo pronte e santamente decise a raggiungere la perfezione, alla quale Dio ci chiama.

Giaculatoria:

Quanto è grande la gioia dell'anima consacrata a Gesù e a Maria per servirli! Nulla esiste al mondo che le possa essere paragonato. Vivere soltanto per Dio costituisce una felicità feconda.

Santa Maria:

Madre del Signore, prega per noi.

Gioia di Israele, prega per noi.

Beata perché hai creduto, prega per noi.



LA PORTA DEL CIELO.

7.1. La Chiesa ha inserito tra le litanie della Vergine questa significativa invocazione: “*Ianua Coeli*, Maria, porta del Cielo, prega per noi”.

Passare attraverso una porta senza forzarla significa essere familiari con il luogo dove si entra o da dove si esce. Invece, chi entra in una casa senza passare attraverso la porta rischia di essere considerato un ladro. Ha detto Gesù: «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante» (Giovanni 10,1).

E così non si può entrare in Cielo senza passare attraverso la porta che Dio stesso ha stabilito, e questa porta è Maria. Maria è la porta del Cielo. Maria fu la porta attraverso la quale Gesù penetrò nel mondo. Allo stesso modo lei deve essere la porta, attraverso la quale noi entriamo in Cielo.

7.2. Maria è la porta del Cielo grazie al suo “sì” a Dio nell’annunciazione. Dio entra familiarmente nell’umanità, senza forzarla, attraverso la docilità del “sì” di Maria. La porta di questa umanità è una donna che concepisce un bambino, il Figlio di Dio, rimanendo Vergine immacolata!

Maria è anche porta del Cielo perché, tramite lei, noi possiamo arrivare a suo Figlio Gesù! Lei ci porta Dio e ci porta a Dio! Prima fra tutti i santi per la sua grazia speciale di essere la santa madre di Dio, Maria continua ad aiutarci, perché arriviamo a Cristo, in Cielo! Il Cielo è il “possesso” di Dio, del suo amore, della sua gloria, dell’eternità.

Il nostro Gesù, l’Amato unico delle nostre anime, che amiamo totalmente e con tutto il cuore, anche se qui in terra non lo possiamo vedere, nel Cielo lo vedremo, lo “possederemo” senza riserve e per sempre. Il Cielo è la vittoria di Dio, è contemplarlo a faccia a faccia, è cantare l’eterno e incessante “Santo, Santo, Santo” in un’estasi eterna, insieme agli angeli e ai santi.

E la porta, attraverso la quale dobbiamo passare, per godere di queste meraviglie divine, è Maria, la nostra Madre.

7.3. Quanta ragione hanno i santi per dire: “Tutto per Gesù, perciò tutto con Maria, niente senza Maria”. Sì, certamente tutto ci viene da Gesù per mezzo di Maria, dato che tutto ciò che dal Cielo scende a noi – grazia, aiuti spirituali, luci, consolazioni – tutto passa attraverso la porta che è Maria. Allo stesso modo tutto ciò che sale al Cielo – preghiere, sacrifici, atti di virtù – tutto deve passare attraverso la porta, attraverso le mani e il cuore di Maria.

Un giorno Gesù disse: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (Luca 13,24). Per poter entrare in Paradiso bisogna attraversare un passaggio stretto: nel senso che, per salvarsi, bisogna amare Dio e il prossimo, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze. E questo non è comodo, è una “porta stretta” perché l’amore è esigente sempre, richiede “sforzo”, cioè una volontà decisa e perseverante di vivere secondo il vangelo.

Il Signore ci riconoscerà soltanto per una vita umile, una vita buona, una vita di fede che si traduce nelle opere. La Vergine Maria è passata “attraverso la porta stretta” che è Gesù. Lo ha accolto con tutto il cuore e lo ha seguito ogni giorno della sua vita, anche quando non capiva, anche quando una spada trafiggeva la sua anima. Per questo la invociamo come “porta del Cielo”: una porta che ricalca esattamente la forma di Gesù, la porta del “Cuore di Dio”, cuore esigente, ma aperto a tutti noi.

Fioretto:

Di fronte al desiderio di arrivare in Cielo, consideriamo che la porta è Maria santissima. E, quanto maggiori siano i nostri desideri di perfezione, più pienamente affidiamoli alla nostra dolce Madre, la Vergine, affinché grazie a lei si realizzino.

Giaculatoria:

O Madre mia, del Cielo la porta, lasciala per noi aperta, perché vi possiamo entrare. Quando giungerà la nostra ultima ora, non ci sia barriera che ci impedisca di volare da questo mondo alla gloria del Cielo, poiché per il cuore non c'è altro desiderio, e servendo a Gesù e a te, o Maria, già lo anticipiamo.

Santa Maria:

Porta del Paradiso, prega per noi.

Scala del Cielo, prega per noi.

Aiuto del popolo di Dio, prega per noi.



8

L'AMORE PER MARIA ALIMENTA L'AMORE PER GESÙ.

8.1. È veramente felice chi è devoto di Maria. E, a misura che uno ama Maria, sente crescere anche l'amore per Gesù. Non si può fare nulla di più bello o di più grande, per piacere a Maria, che offrire a Cristo, suo Figlio, tutto il cuore. Se sapessimo capire quanto Maria, nostra Madre, desideri trovare persone che seguano il cammino da lei tracciato: cioè quello di preferire, a qualsiasi onore, l'amore per Dio, e quindi di offrire al Signore, con generosità e con decisione, tutto il proprio cuore!

Dio ci ama così come siamo. Dio ci ama per sempre. Dio ci ama totalmente. La prova di questo amore infinito di Dio sta nel presepe di Betlemme, nella vita nascosta di Gesù a Nazaret, nel suo cammino verso Gerusalemme annunciando il regno di Dio, poi nella sua angoscia mortale nel Getsemani, e finalmente nella sua crocifissione, quando ha versato il suo sangue per noi.

Tutto questo ci sembra poco? A lui non sembrò molto, dato che, a tanto e tale amore, volle aggiungere l'istituzione della sacra Eucaristia, lasciandoci così, come alimento spirituale, il suo corpo e il suo sangue.

8.2. Davanti a tanto amore, dobbiamo corrispondere!

Forse ci sembrerà troppo confidenziale dire a Gesù: "Signore ti amo!". Ma glielo dobbiamo dire con tutta la fiducia, perché il Signore aspetta questo, desidera questo da noi.

Glielo dobbiamo dire, anche se ci riconosciamo indegne. Questo non è un buon motivo per non dire a Gesù: "Ti amo". Lui ci ha amato per primo. Lui ci viene incontro, ci butta le braccia al collo, ci apre il suo cuore e ci chiede di amarlo con tutta la nostra tenerezza. Si comporta con ciascuna di noi come il padre misericordioso del figlio prodigo: «Lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Luca 15,20).

8.3. Allora, sia per Dio tutto l'amore del nostro cuore! Offriamo quanto di più gioioso e di più bello troviamo nell'orizzonte della nostra

vita. Offriamo qualsiasi sacrificio. Tutto ci deve sembrare poco per l'Amato. Offriamo fedelmente, e ogni giorno, l'adempimento del nostro dovere, compiuto esclusivamente per amore.

Il Signore forse non ci chiede cose straordinarie. Però ci chiede di essere attente, fedeli, osservanti e vibranti nel portare a termine il lavoro che ci è stato affidato. Ci chiede di amarlo così come siamo, ma con la ferrea aspirazione a essere sempre migliori, per essere meno indegne del suo amore.

Modello è Maria. «Mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo» (*Apostolicam actuositatem*, 4). Viveva sulla terra, non “sulle nuvole”. I suoi pensieri non erano “campati in aria” e i suoi gesti erano concreti, da donna di casa e da madre di famiglia. Viveva la vita di tutti. Ha condiviso con la gente di Nazaret le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce. Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Prima di essere incoronata regina del Cielo, ha calpestato la polvere della nostra terra.

Fioretto:

Pensiamo spesso all'amore di predilezione, con il quale il Signore ci ha segnato; riflettiamo se corrispondiamo a tanto amore del Signore, con determinazione e assoluta decisione; offriamo al Signore per amore tutte le azioni della giornata.

Giaculatoria:

O mio Dio, che mi chiamasti nell'Opera, tuo giardino, io voglio consumarmi nel tuo amore e amarti sempre, senza fine.

Santa Maria:

*Madre degna di amore, prega per noi.
Vergine dell'amore, prega per noi.
Regina della famiglia, prega per noi.*



SOAVE, EFFICACE E PENETRANTE INFLUSSO DELLO SGUARDO DI MARIA.

9.1. Se vivessimo pensando sempre allo sguardo amoroso di Maria verso di noi! Quanto impegno metteremmo nella lotta continua e costante, che bisogna fare per camminare e progredire sulla strada della virtù! Quanto saremmo generose nel compiere fedelmente il nostro dovere e nel mettere in pratica i buoni insegnamenti che riceviamo nell'Opera.

Dobbiamo ricordare più spesso che lo sguardo di Maria non è uno sguardo vuoto, ma è uno sguardo che ci ricorda quello che Gesù vuole e aspetta da noi.

Non dobbiamo mai dimenticare che lo sguardo di Maria è uno sguardo di madre, è lo sguardo della madre di Dio e madre nostra.

È uno sguardo che assomiglia a quello di Gesù, che è fonte di grazia e di forza, e ci sprona sempre al bene.

Ognuna di noi dovrebbe invocare: “O benedetto sguardo di Maria! Accompagnami, penetra in me, trasformami, fammi assomigliare sempre di più a te”.

9.2. Coloro che vivono sotto lo sguardo di Maria non devono temere nulla: né le sofferenze, né le sconfitte, né le tentazioni. Lo sguardo di Maria infonde pace e ci ricorda che Dio permette certi avvenimenti per fortificarci, per metterci alla prova, per vedere se veramente lo amiamo al disopra di tutto.

Se in quelle occasioni rivolgiamo lo sguardo a Maria, lei ci dirà senz'altro: “Per amore mio, per amore di Gesù, supera la tentazione, offri il tuo servizio, perdona chi ti offende, correggi il tuo comportamento, sii fedele e attenta nel compiere il tuo dovere; e da oggi prometti di dare sempre buon esempio”.

Lo sguardo di Maria dà senso alla nostra attesa. La vera tristezza è quando non si attende più, quando la vita trascorre piatta, perché si è perso il gusto di vivere. Maria è la Vergine Madre in attesa: della nascita del

Figlio in lei concepito dallo Spirito; del giorno in cui il Figlio l'avrebbe lasciata per la missione affidatagli dal Padre; dell'ora, nella quale Gesù avrebbe donato tutto sé stesso, e il Padre lo avrebbe glorificato; dello Spirito Santo promesso...

Dia senso, Maria, alla nostra attesa, e ravvivi l'olio nelle nostre lampade, perché non si spengano.

9.3. Per amore di Maria, nostra madre, eleviamo il nostro sguardo, rialziamoci dopo ogni caduta, andiamo verso di lei. Che il suo sguardo sia per noi la luce, sia come la rugiada, sia come un raggio di sole.

Cerchiamo lo sguardo di Maria e corrispondiamo a tanto amore, proponendo di pensare spesso che Maria ci vede, ci assiste, e vuole aiutarci nella scalata di amore per il Signore.

Ciascuna di noi si rivolga a lei, dicendole: “Madre mia, tu sarai il mio modello. Guardandoti, sentirò ciò che Gesù vuole da me. Aiutami, Vergine santa, a essere forte, a non vacillare, a mantenermi fedele a quello che Gesù vuole e spera da me. Aiutami a mantenere il mio impegno e a esserti riconoscente perché, insieme a Gesù, tu mi hai chiamata a Casa Nostra. Fammi dono della fedeltà e della perseveranza fino alla morte, e io ti prometto, insieme con tutte le altre Operaie dell'Istituto, di corrispondere a tante grazie”.

La Vergine dell'attesa ci faccia vivere la nostra consacrazione come un tempo di speranza.

Fioretto:

Pensiamo che, anche quando noi siamo distratte nella pratica delle virtù, sempre il dolce sguardo di Maria ci accompagna. Sì, Maria ci vede, ci assiste e, con le braccia aperte, attende solo che noi ci lanciamo verso di lei, per incendiare le nostre anime col calore dei suoi verginali ardori di amore divino. In unione con la Vergine amiamo sempre, ogni giorno di più, il Signore.

Giaculatoria:

O Maria, sarai tu il mio ideale e verso di te io terrò fisso il mio sguardo, le tue virtù siano da me riflesse e mi avvicinino al regno celeste.

Santa Maria:

Benedetta fra le donne, prega per noi.

Stella del mattino, prega per noi.

Rifugio dei peccatori, prega per noi.

10 ECCOMI QUI, MADRE MIA.

10.1. Queste parole – “eccomi qui, Madre mia” – sono una eco amplificata della risposta sublime che la Vergine Maria diede alle parole dell’angelo dell’annunciazione.

Le fu detto di “rallegrarsi”, perché “piena di grazia”, essendo “con lei” il Signore. Le fu detto di “non temere”. Su di lei “sarebbe sceso lo Spirito Santo” e “la potenza dell’Altissimo l’avrebbe coperta con la sua ombra”. Avrebbe concepito e dato alla luce un figlio, il “Figlio dell’Altissimo”, “il santo”, “il Figlio di Dio”. Lo avrebbe chiamato “Gesù”. E Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (cf. Luca 1,28-38). “*Ecce ancilla Domini*, ecco la schiava del Signore!”.

In lei si è manifestata la gloria della grazia, un dono specialissimo del Signore, dono che ha la sua sorgente in Dio stesso, che è amore. E lei si è abbandonata a Dio completamente e senza riserve, manifestando l’obbedienza della fede e prestando il pieno ossequio dell’intelletto e della volontà.

10.2. “Eccomi qui, Madre mia!” . Lo dobbiamo dire con frequenza: “Eccomi, fa’ di me quello che a te piaccia. A te piace quello che piace al Signore. Sono tua. Eccomi”. Sono parole della più alta espressione di amore. Sono parole che racchiudono tutto il codice di perfezione.

“Tutto quello che ho, è dono gratuito di Dio: la mia intelligenza, la mia memoria, tutto. Consacro a lui – e consacro a te – il mio corpo, la mia mente, tutta me stessa. Sono pronta a lavorare, a soffrire, ad amare, a darmi, a mettermi al servizio dei miei fratelli e delle mie sorelle per amore, nel luogo benedetto dove il Signore mi ha chiamato, nell’Opera di Magdalena Aulina”.

Ogni mattina, e ogni volta che alziamo gli occhi al Cielo, ripetiamo: “Eccomi qui, dolce Madre mia: disponi di me in ogni momento”.

E, con questa semplice giaculatoria, sicuramente potremo attrarre non solo su di noi, ma su tutti i membri dell’Istituto, la grazia del Cielo,

che santificherà il nostro lavoro e le nostre opere, e potremo così fare del bene, pur essendo le nostre azioni non visibili o poco in vista. Potremo essere una sorgente nascosta, che avrà comunque irrorato e fecondato lo spirito e il lavoro degli altri membri dell'Istituto.

10.3. Non stanchiamoci di ripetere: “Eccomi qui, Madre mia, *ecce ancilla Domini*”. E, dopo averlo ripetuto con tutto il nostro cuore, rimaniamo tranquille, accettando – come venuti dalla mano di Maria – tutti gli avvenimenti e tutte le circostanze della giornata, prospere e avverse. “*Ecce ancilla Domini*”.

Felice quell'anima, che Gesù e Maria troveranno così disponibile e vigilante!

Per mettere alla prova la nostra fedeltà, può sembrare che Gesù ci lasci sole, o permetta che una azione appaia impossibile da compiere. Però senz'altro egli ci sussurra: “Figlia mia, ho bisogno di te!”. Ed egli stesso, anche nei momenti più bui, ci dà la forza di ripetere: “*Ecce ancilla Domini*”.

Cosa non ci si potrà aspettare da chi è così disponibile e “abbandonato”, da chi è così pieno di amore filiale, da chi vive così intensamente e tutto compie per conformare la propria volontà con quella del Signore? Tutta la sua intimità, con Gesù e con Maria, sarà molto feconda.

“*Ecce ancilla Domini. Eccomi qui, Madre mia*”.

Fioretto:

Innamoriamoci della Vergine santissima e delle sue virtù, e corriamo al suo Cuore, per incontrare in esso la fonte inesauribile della grazia divina. Potremo così giungere vincitori alla perfezione, dato che è Maria la mediatrice di tutte le grazie.

Giaculatoria:

Conservaci qui, o Maria, madre nostra! Insieme a te, come è dolce la virtù, che si mostra a noi così attraente!

Santa Maria:

*Tu che hai accolto la Parola, prega per noi.
Tu che hai collaborato all'opera della salvezza, prega per noi.
Mediatrice di grazie, prega per noi.*



11.1. “O dolce Madre nostra, il nostro ideale è essere di Dio, appartenere soltanto a lui, vivendo sempre unite a te! Che tu possa fare di noi ciò che vuole il nostro amato Gesù!”.

Noi sappiamo che, da sole, non possiamo fare nulla, nemmeno pronunciare l’adorato nome di Gesù, né siamo in grado di discernere ciò che è buono da ciò che non lo è. Però sappiamo di poter contare su uno sguardo, sullo sguardo di Maria, uno sguardo pieno di amore e di fiducia. Possiamo contare su un sorriso, sul sorriso di Maria, un sorriso che ci sprona e ci dà prova del suo amore e della sua fedeltà.

“Nessuno si può perdere, se rimane vicino a te, o Vergine santissima. Facciamo in modo di essere e rimanere semplici, e di abbandonarci a te come un bambino a sua madre”.

11.2. Quanto ci ama Maria! Lei conosce bene l’amore, perché è stata innamorata, perché ha vissuto l’amore di sposa e di madre. Lei è la madre del bell’amore.

Al suo amore materno rispondiamo con un completo abbandono fra le sue braccia. Ne è memoria, nella nostra cappella di Banyoles, l’immagine della Vergine della Provvidenza, che tiene sulle ginocchia il bambino Gesù completamente “abbandonato”.

La Vergine conosce il nostro “abbandono” e la nostra piena fiducia. Lei sa che, dopo Gesù, amiamo soltanto lei, contiamo su di lei, da lei aspettiamo aiuto.

E, vicino a Gesù, lei si preoccupa di tutto ciò che riguarda noi. Lei ci insegna a camminare sui sentieri delle virtù. Ci aiuta a vincere gli ostacoli, quando li incontriamo. Ci aiuta a scalare le montagne e a evitare i precipizi. Lei ci sostiene, ci anima, poi si allontana un pochino, affinché ci sforziamo da sole. Però, comunque, impedisce che cadiamo quando, ponendo la fiducia solo nelle nostre forze, vogliamo camminare un po’ troppo precipitosamente e pericolosamente.

Lei sorride vedendo i nostri sforzi per essere più generose, più raccolte, più umili. Soprattutto gioisce per la nostra vita interiore più intensa.

11.3. Seguendo il suo esempio, non possiamo sbagliare. Lei ci conosce e vuole la maggior gloria del suo Figlio divino, e così veglia affinché anche noi ci impegniamo per la gloria del Signore.

Per questo può chiederci una prova: soffrire senza mormorare, accettare una umiliazione senza lamentarci, sostenere una grossa fatica senza alcun aiuto esterno, fare una preghiera senza averne consolazione, tollerare una calunnia senza inquietarci...

Esigerà tutto questo, e forse anche di più. Però non temiamo: la nostra buona Madre veglia su di noi. Lasciamola fare!

Quanto più grande sarà la prova, tanto più lei starà vicino a noi. Quanto più oscuro sarà il cammino, tanto più fortemente ci stringerà la mano. Quanto più fosco sarà l’orizzonte, tanto più ci guiderà e illuminerà il suo cuore per noi.

Lei è “la donna del sabato santo”, l’unica a custodire la fede sulla terra dopo che Gesù era stato sepolto, l’unica con la lucerna accesa, in attesa del risorto. Lei ci insegna che non c’è amarezza umana che non si apra al sorriso, non c’è peccato che non trovi redenzione, non c’è abito da lutto che non si trasformi in tunica di luce.

Fioretto:

Depositiamo nel grembo materno della Vergine Maria ogni desiderio, ogni proposito, ogni aspirazione e ogni progetto, spiegandoli con semplicità e filialmente, così come li concepiamo nella nostra anima, assieme alle resistenze che incontriamo. E chiediamole, con tutto il cuore e con tanta fiducia, che ci accompagni perché possiamo raggiungere il felice risultato del nostro ideale: progredire nella perfezione, alla quale Dio ci chiama con speciale predilezione.

Giaculatoria:

Felice l'anima che ha posto le sue delizie nell'essere solamente di Dio! E ha ormai calpestato il vano operare del mondo, allorché avverte che Cristo l'ha chiamata, e a lui si consegna assieme a te, o Maria!

Santa Maria:

*Vergine della provvidenza, prega per noi.
Vergine dell'obbedienza, prega per noi.
Umile ancella del Signore, prega per noi.*



12 AGIAMO COME MARIA.

12.1. Cosa è necessario compiere per essere felici? Bisogna avvicinarsi a Dio e spargere “qualcosa” di Dio negli altri. Questo “qualcosa” può consistere in vari comportamenti. Fingere di non vedere le mancanze del prossimo, sottolineandone invece le virtù... Rivolgere opportunamente a una persona una parola di incoraggiamento, facendo capire che agisce bene, ma che potrebbe farlo ancora meglio... Dimenticare le mancanze di attenzione, ricordando solo i favori e i benefici... Sorridere benevolmente, facendo capire che l'amiamo, e che solo vogliamo il suo bene... Sacrificarsi senza farsi notare, senza voler passare come una persona sacrificata... Vivere con semplicità, disposte a sacrificare un gusto personale per dare gusto a un'altra persona...

Costa così poco “darsi”: lasciare “pezzi di cuore”, lasciare qualcosa di ciò che Dio ha fatto e ci fa sentire!

Quanto alta e quanto grande è Maria, in tutte queste cose! Come sapeva farsi tutta a tutti, per poter guadagnare tutti a Gesù! Quanto generosamente dimenticava ciò che le era dovuto, ricordando solo quello che lei “doveva” agli altri! Come lei, dunque, sappiamo essere buone, dolci, pazienti, generose verso coloro che ci circondano, anche se sono poco simpatici e anche se il loro carattere e il loro modo di essere non concordano con i nostri.

Dobbiamo cercare sempre le occasioni per fare del bene agli altri. Così faceva Maria: cercava e trovava occasioni per fare il bene, ed era sempre pronta a farlo!

12.2. Tutta la vita di Maria si potrebbe sintetizzare, in qualche modo, nelle seguenti espressioni: compiere il dovere così come si presenta; occuparsi sempre in qualcosa di utile; fare felici coloro che si incontrano; cercare le occasioni per compiere il bene.

Anche noi dovremmo fare tutto questo: per Maria e con Maria.

Il dovere! Quanto è illuminante questa parola! Ma conosciamo bene cosa sia il dovere? Tutto è racchiuso in questo. Il dovere, a volte, ci

si presenta sotto una forma poco attraente. Non importa! Pensiamo che è Gesù che viene a noi con la croce e ci chiede di aiutarlo a portarla. Questa croce non è di legno. Questa croce è il nostro dovere! Dunque, baciamo e amiamo questo santo nostro dovere, come avremmo amato la croce di Gesù. Il solo fatto di adempiere fedelmente e con amore il nostro dovere, può e deve farci santi!

12.3. Come Maria – fedele ogni giorno alla volontà del Signore – cerchiamo la perfezione nell’adempimento del nostro dovere. Come lei e con lei non risparmiamo nessuna parte del nostro dovere, per piccola che sia; ciò significherebbe disprezzare l’amore di Gesù e l’amore di Maria. Inoltre, se vogliamo gioire della pace dello spirito, dobbiamo sapere che non vi è cosa migliore della tranquillità che ci viene dalla fedeltà nell’adempimento del dovere quotidiano.

Dobbiamo occuparci sempre di qualcosa di utile. Ciò significa fare, per amore di Dio e per amore delle persone, qualsiasi cosa possa essere fonte di gioia e di consolazione. Significa non perdere mai il tempo, che è così prezioso. Significa fare tutto e sempre rivolte a Dio, “*cara a Dios*”.

Questo è ciò che faceva la Madre di Gesù. Lei pregava e lavorava, sempre. Parlava con Dio e parlava di Dio. E questa continuità fra preghiera e lavoro – che si sommavano e si mescolavano al tempo stesso – è il modo migliore per compiere la scalata che conduce alla perfetta unione con Dio. Se la Vergine Maria arrivò alla vetta di questa unione, agiamo come lei, seguiamo i suoi esempi e ci metteremo nella condizione di meritare un così alto e sublime dono divino.

Fioretto:

Facciamo il proposito di cercare il modo migliore per imitare la Vergine santissima, operando come avrebbe fatto lei, mostrando attorno a noi che ci siamo consacrate a lei. E poniamo un attento impegno nella correzione di quanto in noi non si addica alla predilezione con la quale Gesù e la Vergine ci hanno segnate, chiamandoci nell’Opera.

Giaculatoria:

Voglio amarti e imitarti, o Maria, sino alla fine, con la purezza irradiarti fino a tutti i confini del mondo, e offrire a Dio e a te un amore da serafino.

Santa Maria:

*Madre del buon consiglio, prega per noi.
Modello di santità, prega per noi.
Madre della gioia, prega per noi.*



13 GUARDANDO IL CIELO.

13.1. In questo mondo siamo come esiliati. “*Exsules filii Evae*, esuli figli di Eva”, diciamo nella preghiera del “*Salve, Regina*”.

Guardiamo il Cielo, ma i nostri occhi non possono penetrare al di là della grande “tenda azzurra” che ci impedisce di contemplare l’immensità della nostra patria.

Quale grande consolazione trova chi fonda le proprie speranze nella Vergine Maria, sospirando per il Cielo! Mai nessuno, che si sia rivolto a Maria, è rimasto deluso. E, trattandosi di qualcuno che anela di vedere il Cielo, come farà la Vergine a non ascoltarlo?

Lei aiuta amorosamente quanti anelano a essere perfetti, quanti ardon dal desiderio di vivere soltanto per Gesù, per goderlo, poi, pienamente nel Cielo.

O Cielo, patria delle nostre nostalgie! Chi può rompere un pochino quella “tenda azzurra” per dire: “O Gesù, guardaci, guarda come siamo lontani dal Cielo”? Ma, al tempo stesso, chiediamo: “Cos’è il Cielo?”. Se il Cielo è il “possesso” perfetto di Dio, sommo Bene, se tutta la felicità dei beati si fonda nel “possesso” di Dio, non ci può essere timore alcuno di perderlo.

Mentre il cuore anela al Cielo, ricordiamo che anche nel nostro cuore possiamo trovare un pezzettino di questo Cielo. Per far sì che ciò sia possibile, dobbiamo vivere sempre alla presenza di Dio. E allora, se il Cielo è Dio, Dio sta in noi, Dio abita nella nostra anima. Che vogliamo di più? Solo che la nostra vita corrisponda a questo pensiero.

13.2. E come? Abbiamo Maria. Tutto possiamo con la Madre immacolata. Tutto ci sarà possibile, se ricorriamo a lei, con una vita interiore feconda e una intima unione con lei.

Quando suonano le ore, non dimentichiamo un saluto, una prova d’amore, recitando l’“*Ave Maria*” con il cuore più che con le labbra, e aggiungendo pure una piccola giaculatoria, “Maria, madre mia”, pronunciata anch’essa con grande amore.

Solo in Cielo saremo capaci di comprendere pienamente l’amore di Maria per i suoi figli, e ancora di più per chi ha seguito la chiamata del Signore. Amiamo tanto Maria! Lei veglia su di noi con un amore tutto particolare, perché sa che tutto abbiamo consacrato al suo diletto Figlio. Guardiamo Maria, seguiamo il suo cammino, e alla sera, quando facciamo il rendiconto delle nostre azioni, potremo offrire a Gesù e a Maria tutto il nostro cuore: un cuore pieno di amore, un cuore che viva completamente e solo per Gesù. Tutto per Gesù, sempre per Gesù, fedele a Gesù che ci ha scelte e chiamate.

13.3. Pensiamo spesso a questo: e se oggi Gesù mi chiamasse con sé? Che vuole Gesù da me? Allora, affrettiamoci a migliorare la nostra condotta, a essere più esatte nell’adempiere il nostro dovere, senza fuggire da quel sacrificio che magari ci costa di più. Tutto, quello che sia, se il Signore ce lo chiede. E lui ci darà anche la sua grazia per compierlo. Dobbiamo avere fede, perché, come dice san Paolo, «tutto io posso in colui che mi dà la forza» (Filippesi 4,13).

Guardiamo il Cielo, vogliamo arrivare lì. Perciò bisogna lottare, vincere le battaglie, vivere con la speranza che, quando arriverà la nostra ora, Maria, la dolce Madre nostra, verrà a cercarci per condurci dal suo diletto Figlio, e con lui staremo per tutta l’eternità!

O Cielo delle pure e sublimi gioie, per nulla paragonabili a quelle della terra! Per raggiungerci, tutto ci sembrerà poco! Chiediamo a santa Gemma che, dal Cielo, raccolga questi nostri desideri e vegli su di noi.

Fioretto:

Nel ricordo frequente della nostra grande predilezione, per averci il Signore chiamato al suo divino servizio, offriamo alla Vergine l’impegno a lavorare nell’Opera con fedeltà. Poi Gesù e Maria ci aspettano in Cielo, per ricompensarci con “il cento per uno” per tutto quanto abbiamo fatto per amore, corrispondendo alla voce di Dio.

Giaculatoria:

O dolce Vergine Maria, vogliamo seguire il cammino del Cielo. Sii tu la nostra luce e la nostra guida. Degnati di ricevere i nostri umili fiori.

Santa Maria:

*Assunta alla gloria celeste, prega per noi.
Glorificata nel corpo e nell'anima, prega per noi.
Esaltata sopra gli angeli e i santi, prega per noi.*



14 MARIA CI PRENDE PER MANO NELLA FESTA DI SANTA GEMMA.

14.1. Oggi, festa della nostra Gemma, anima essenzialmente e profondamente mariana, quale pensiero più grande e profondo possiamo portare alla nostra considerazione? Per venerare la Vergine Maria, non possiamo trovare niente di meglio che ricordare la vita della nostra Gemma! E chiederle di aiutarci a imitarla nel suo amore per Maria.

La Vergine Maria ci guida saggiamente tra mille pericoli, ci sostiene, ci cammina a fianco, ci tiene per mano. E così noi possiamo camminare sicure, superando gli ostacoli inevitabili della vita.

“Maria: guidaci! Noi saremo docili, solo vogliamo quello che tu vuoi! Vogliamo, come Gemma, camminare tenute dalla tua mano. Dobbiamo chiederci sempre, prima di cominciare qualsiasi azione, se tu la faresti e se ce la faresti compiere”.

14.2. Camminare, prese per mano da Maria, non è solo disporre del suo aiuto e della sua dolce direzione, ma è anche possedere la sicurezza di camminare per una strada che senz'altro ci porterà da Gesù.

In molte anime, c'è un pensiero ricorrente: “Mi salverò?”. Oppure: “Sono nel cammino dove Dio mi vuole? Faccio la volontà di Dio? Ma è proprio qui che Dio mi vuole?”.

Tranquillizziamoci perché – se amiamo Maria e la amiamo sinceramente, se ogni giorno chiediamo il suo aiuto, il suo consiglio e il suo appoggio materno per rispondere fedelmente alla vocazione divina – noi non possiamo aver timore. I dubbi, che sopraggiungono, sono delle tentazioni. Stiamo tranquille, ma non abbandoniamo mai la mano di Maria. Cioè non lasciamo mai di amarla, di invocarla, di imitarla.

14.3. Non dobbiamo e non possiamo mai voler andare da Gesù senza Maria. Santa Gemma chiedeva: “Non è triste, o Mamma mia, avvicinarci a Gesù senza la tua compagnia?”. Quanto la nostra Gemma

amava la Vergine santissima! Spesso ripeteva: “La mia Mamma è così bella, che non la si può descrivere”.

Hanno tentato i poeti, chiamandola “Vergine bella, di sole vestita, coronata di stelle”. “Tutta bella sei, Maria”, noi cantiamo, rivolgendoci a lei che è “la bella Signora”. Accorriamo a Maria nelle ore di tristezza, quando sentiamo il nostro cuore abbattuto per le contrarietà inevitabili della vita. Inginocchiamoci davanti a Maria immacolata, e diciamole con gioia e con serenità: “Madre mia amatissima, mi tengo stretta alla tua mano, aiutami a passare questo momento. Con te nulla temo”.

Felici quelle anime che, come santa Gemma, arrivano alle vette più alte, portate per mano da Maria!

Oggi, festa di santa Gemma, onoriamo la nostra “sorella maggiore” e offriamole tutta la nostra gratitudine. Senz’altro lei è stata l’angelo della nostra vocazione nell’Istituto. Chiediamole che, ogni giorno, lei sia l’angelo della nostra fedeltà nell’Istituto, fino alla morte.

Fioretto:

Oggi, festa della nostra santa Gemma, facciamo il proposito di imitarla nel suo amore verso Maria e nella esemplarità della sua vita quotidiana, quando durante la giornata doveva dedicarsi a tutti i compiti propri di una famiglia numerosa, senza richiamare per nulla l’attenzione, mentre il suo cuore bruciava dell’amore di Dio. Ricordiamo la nostra Gemma in ogni lavoro che dobbiamo compiere.

Giaculatoria:

O santa Gemma, sorella cara, che raggiungesti la santità, fedele a Maria, vivendo a lei unita fa’ che sempre sua sia la mia vita, e sempre sia segnata dalla fedeltà.

Santa Maria:

*Tu che hai sofferto presso la croce, prega per noi.
Soccorso dei poveri, prega per noi.
Regina delle vergini, prega per noi.*



15.1. Oggi, 15 maggio, è il giorno in cui il Signore nel 1956 chiamò al premio eterno Magdalena Aulina, “figlia di Maria”, nostra madre e fondatrice.

E la meditazione, che ci viene proposta oggi, si intitola: “Fra le braccia di Maria”. Perché veramente la nostra fondatrice è morta proprio così: fra le braccia di Maria!

Lei, la madre nostra, innamorata di Maria, fin da piccola manifestò una profonda devozione mariana. Sappiamo che a Banyoles costruì una piccola grotta di Lourdes con delle conchiglie. E che, assieme alle sue amiche, raccoglieva tanti fiori e andava sulla collina per lanciarli verso il cielo, verso Maria. Sempre a motivo del grande amore che aveva per la Madonna, iniziò la sua Opera proprio nel mese di maggio del 1916. E la sua vita terrena si concluse in un mese di maggio! Da maggio a maggio! Nell’arco di quarant’anni! Sempre fra le braccia di Maria.

15.2. Oggi non possiamo non pensare e riflettere profondamente sull’amore che nostra madre ebbe sempre per Maria, in ogni momento della vita, in ogni prova che il Signore permise nel suo lungo e difficile, ma gioioso e grande, cammino di fondatrice. “*Por Maria a Jesús*, per Maria a Gesù”.

La madre volle che il cammino spirituale delle sue figlie, prima di arrivare alla consacrazione al Signore, iniziasse e passasse dalla consacrazione a Maria: partendo dalla presentazione di Maria bambina al tempio, perché la Madonna prendesse per mano ogni sua figlia e la conducesse, attraverso l’esercizio delle tre virtù teologali di fede, speranza e carità, alle mistiche nozze con il suo divino Figlio. “*Per Maria a Gesù*”.

Magdalena, nostra madre, voleva che, in ogni ora della giornata, ci ricordassimo di Maria e, allo scoccare delle ore, recitassimo l’*Ave Maria*, per chiederle costantemente di accompagnarci, di aiutarci e di sostenerci nel nostro cammino di consacrazione al Signore e al bene dei fratelli.

15.3. Oggi, 15 maggio, chiediamo con convinzione e con insistenza a Magdalena Aulina, nostra madre, di farci dono di un po’ del suo amore per Maria.

Facciamo memoria delle sue parole: «La Vergine, nostra Madre e Signora, ci insegna il modo con cui dobbiamo rispondere alla chiamata di Dio. Infatti, infiammata dall’amore del Signore e col desiderio di servirlo e compiacerlo, sale i gradini del tempio da sola, col cuore libero dagli affetti terreni, senza volgere lo sguardo indietro neppure una volta, offrendo al Signore l’amore sensibile dei suoi genitori, che l’avevano accompagnata e che amava con grande amore, perché puro. Con quale fedeltà, dedizione e abbandono si diede al Signore per servirlo!» (21 novembre 1937).

Magdalena Aulina, insieme alla santa Vergine, ci accompagni nella nostra vita, che si consuma in offerta a Gesù e in bene del prossimo, nel suo Istituto, fino all’abbraccio finale con Gesù. «Imitiamo teneramente Maria, corrispondendo alla chiamata divina con fedeltà assoluta, non volgendo mai lo sguardo indietro, facendo sì che la nostra vita diventi una scala che ci conduce direttamente a Dio» (*Ibidem*).

Fioretto:

Siamo fedeli ogni sera all’esame di coscienza, per vedere che cosa ci sia nella nostra anima che, con caratteristica di abitudine, ci blocchi e ci trattenga, non permettendoci di progredire nella perfezione. E poiché questo, di solito, ha per base la poca fedeltà alla grazia, esaminiamo con quale prontezza rispondiamo a ciò che comprendiamo che il Signore chiede a ciascuna di noi.

Giaculatoria:

O Maria, concedi alla mia anima di riposare nel tuo grembo su questa terra, mentre attendo di poter gioire eternamente di Dio in Cielo.

Santa Maria:

*Vergine scelta da tutta l'eternità, prega per noi.
Vergine adombrata dallo Spirito, prega per noi.
Pellegrina nel cammino della fede, prega per noi.*



16 CHI AMA DIO NEL SILENZIO, TROVA PACE E RIPOSO.

16.1. È proprio felice e fortunata quell'anima, della quale nessuno parla. Nessuno chiacchiera su di lei o sulle azioni che compie! Ciò può voler dire che lei ama soltanto Dio, e lavora e soffre in silenzio, senza cercare l'applauso e l'ammirazione di qualcuno. Come santa Gemma, passa la sua vita ignorata, nel nascondimento. Così hanno fatto tutte le anime grandi e sante che hanno voluto imitare Maria. E questa è felicità grande e sublime!

Anche noi possiamo fare altrettanto, iniziando con l'essere contente nel posto in cui la provvidenza ci ha portate, senza preferire un lavoro o una occupazione. Perché, se siamo di Dio e lavoriamo nella sua santa casa, tutto deve essere guardato e tenuto con grande affetto. Perché tutto appartiene a Gesù.

Convieni sempre compiere il bene senza cercare lusinghe. Convieni sempre praticare la virtù per amore di Dio. Convieni essere soddisfatte di ciò che ci viene dato, senza aspirare a nulla di più. Si cresce nella santità, se si ama "l'ombra" che ci preserva dal pericolo della presunzione.

16.2. Un'anima che, seguendo Maria, vuole condurre una vita vicina a Dio, non deve fare affidamento solo nelle proprie capacità e nelle proprie vittorie. Tutti i talenti le sono stati donati da colui dal quale procede ogni bene. Per noi: l'ultimo posto. Per Dio: la gloria.

Però, attenzione! Ricercare l'ultimo posto e accogliere il sacrificio non vuol dire che si debba essere meschine, chiuse, timorose; oppure che si debba continuamente piangere su sé stesse, facendo soffrire coloro che ci stanno vicino, facendo tra l'altro disprezzare la virtù del "nascondimento". No!

Un'anima di Dio, se rimane all'ultimo posto o si sacrifica, fa di tutto per nascondere e per non farsene accorgere. E riempie di gioia coloro che le stanno vicino, "contagiandoli" in questo amore, in questo vivere e in questo operare soltanto per Dio.

Queste anime, amate da Dio e che “vibrano” per lui, vivono le virtù in silenzio. Sono sempre sincere, franche e trasparenti. Stanno attente a non far svanire l’aroma delle virtù, che è come il profumo dei fiori: svanisce quando si lasciano all’aria.

16.3. La prova più “rischiosa” per Maria deve essere stata quella dei trent’anni nascosti nella casa di Nazaret: compiendo i gesti normali di ogni donna e madre. Maria ripensava alle parole del messaggero celeste: «Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Luca 1,32-33). E vedeva che Gesù era un ragazzo come tutti gli altri. E sembrava che non dovesse mai compiere nulla di diverso dagli altri. Tutto restava avvolto nel silenzio.

La Madre osservava, meditava, pregava, taceva. Attendeva i tempi di Dio. Sapeva che la sua grazia opera in silenzio.

A lei, che ha sperimentato il silenzio di Dio, come Cristo sulla croce, chiediamo aiuto e misericordia nell’ora della prova, quando il sole si eclissa e il Cielo non risponde al nostro grido. Quando la paura dell’abbandono rischia di farci disperare, lei ci rimanga accanto.

Noi dobbiamo vivere nascoste nel “Cuore di Dio”, cercando di imitare le virtù della Vergine di Nazaret. Dobbiamo essere anime grandi, piene di Dio, perché piccole e umili. Guardiamo sempre a Maria e sappiamo donarci con animo generoso. Promettiamo di fuggire gli elogi umani. Esercitemoci, invece, in atti di virtù nascosti e, mentre li compiamo, ripetiamo: “Gesù, Maria, questo lo faccio soltanto per voi”.

Fioretto:

Fuggiamo da ogni vano applauso ed esercitiamoci in qualche atto di virtù che sappiamo rimarrà nascosto. Mentre lo compiamo, andiamo ripetendo: “O Gesù e Maria, questo lo faccio soltanto per voi, per farvi sorridere”.

Giaculatoria:

Voglio calpestare per sempre gli applausi del mondo e in tutte le mie attività cercare solo Dio, imitando il tuo esempio, o Maria.

Santa Maria:

Vergine di Nazaret, prega per noi.

Santa sposa del giusto Giuseppe, prega per noi.

Madre del Verbo incarnato, prega per noi.



17 SEMPRE AVANTI, SEMPRE PIÙ IN ALTO.

17.1. Sempre avanti, sempre in volo, l'anima fedele deve tendere verso l'alto. Il modello è la Vergine santa. La sua protezione la sosterrà nel suo cammino e in ogni suo buon desiderio!

Quali e quanti insegnamenti si racchiudono in queste semplici parole: "Sempre avanti, sempre più in alto!". Noi dobbiamo salire su vette che a volte possono sembrare inaccessibili. Dobbiamo superare ostacoli e precipizi.

Colui che è vigliacco e si ferma a calcolare e a misurare – al quale mancano nobili ideali – è spaventato dalle difficoltà ed esclama: "Non posso, non ce la faccio, sono troppo piccolo". Tutto gli sembra così lontano, tutto gli appare così difficile. Poverino! Gli manca l'entusiasmo, gli manca l'ideale.

17.2. A volte il nostro lavoro e il nostro impegno richiedono sacrifici, piccoli, ma talora anche grandi. Ci vuole molto autocontrollo.

Allora dobbiamo guardare a Maria e, guardandola, dobbiamo semplicemente dire: "Avanti, sempre avanti!". Avanti nell'amore. Avanti nel sacrificio. Avanti nella mortificazione. Avanti nella generosità. Avanti nella fedeltà. Avanti, sì, sempre avanti, perché il nostro ideale è grande, e il Cielo è su, su, in alto. Avanti, senza mai volgere lo sguardo indietro.

Si racconta nella Bibbia che due angeli del Signore presero per mano Lot – nipote di Abram –, sua moglie e le sue due figlie, «per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città». E uno di loro gli disse: «Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto». Ma «la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale» (Genesi 19,16.17.26).

Bisogna guardare avanti e andare avanti, salendo in alto, perché il nostro Dio è esigente. Avanti, per intraprendere il volo.

Dobbiamo volare. E questo richiede uno sforzo continuo e costante. Dobbiamo salire, salire. Sempre salire. Guai a voltarsi indietro! Guai a fermarsi!

17.3. Colui che si accontenta con poco, senza aspirare a ciò che è migliore, non va avanti. Quindi non può volare.

Nella perfezione non si arriva mai alla fine. È necessario salire sempre. Però ricordiamo che in questo volo non siamo sole. C'è Maria, nostro modello, che ci tende la sua mano.

La vita di Maria era povera, laboriosa, nascosta. Come lei, dobbiamo amare queste virtù. Dobbiamo amare la povertà, e soprattutto la povertà in spirito. Dobbiamo saper fare a meno di ciò che è superfluo. Dobbiamo essere semplici. Dobbiamo aspettare tutto dalle mani di Dio, perché tutto è dono suo.

Dio ci attende. Allora, sempre avanti! Sempre più in alto!

Maria è vissuta "a piano terra", ma tutta la sua vita si è sviluppata "ad alta quota". Non ha voluto per sé né nicchie né piedestalli, ma assieme agli angeli ha cantato «gloria a Dio nel più alto dei cieli» (Luca 2,14), perché l'Onnipotente per lei «ha fatto grandi cose» (Luca 1,49). E, lo Spirito promesso, Maria lo ha atteso «nella stanza al piano superiore» (Atti 1,13). Dall'alto di quella postazione ci ha indicato il livello superiore, cui deve tendere l'esistenza di un cristiano, inondato dalla grazia dello Spirito, per "rinnovare la faccia della terra".

Fioretto:

Con il cuore sempre più in alto, aspiriamo al più puro e "infiammato" amore per Gesù e per la Vergine. Non accontentiamoci di ciò che è sufficiente. E, nel nostro desiderio di perfezione, sempre ricorriamo a Maria.

Giaculatoria:

O Maria! Nel mio cuore ardono desideri di amarti! Potrò mai consolarti, come è mia aspirazione?

Santa Maria:

Eletta tra i poveri del Signore, prega per noi.

Regina dei patriarchi, prega per noi.

Vergine potente, prega per noi.



18 VICINO AL CUORE DI MARIA.

18.1. Maria – che è nostra Madre – ci ama più di quanto una madre terrena possa amare il proprio figlio. Siamo tutti figli suoi, a lei affidati da Gesù stesso prima di morire sulla croce.

Per corrispondere a tanto amore, ci deve essere nella nostra vita un dolce abbandono. Ci deve essere una intimità di cuore con la santissima Vergine. Alla fine di ogni giornata, quando terminiamo le nostre occupazioni, dobbiamo fermarci alcuni istanti e dire a Maria: “Dolce Madre mia, sono tutta tua, che gioia provo nell’amarti e nel servirti”.

Salutiamo e onoriamo la nostra Madre con tutto il nostro cuore. Uniamoci alla devozione che la Chiesa esprime con particolare amore nei confronti della santa Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l’opera della salvezza del Figlio suo.

Il Cuore immacolato di Maria risplende dinanzi al nostro sguardo come modello di amore perfetto verso Dio e verso il prossimo. Ci induca a una celebrazione degna, partecipata e consapevole della liturgia e dei sacramenti. Ci stimoli a riparare le innumerevoli offese fatte al Signore, alla Vergine Maria e ai santi. Ci spinga a una devozione mariana sempre più fervida e fruttuosa.

Santa Gemma, vedendoci così unite e amanti di Maria, piena di gioia ci aiuterà nel cammino che abbiamo intrapreso. E Gesù, vedendo quanto amiamo sua Madre, ci conserverà la sua luce, aumenterà le nostre forze, raddoppierà la nostra generosità.

18.2. Per vivere in questo modo, vicino a Maria, è necessario che la nostra anima sia pura. La purezza fa sì che Dio risplenda nella nostra anima, come il sole in un giorno senza nubi. Questo facilita la relazione con lui, rendendo gradevole tale rapporto e facendoci già pregustare, con la fede, l’unione suprema che ci aspetta in Cielo.

Per vivere così, vicino a Maria, bisogna essere molto pie, coltivando la virtù della pietà e la devozione. La devozione è sia l’atto del

consacrarsi sia i suoi effetti: è votarsi a Dio, in atteggiamento di offerta e di servizio. La pietà e la devozione permettono di conversare con Dio senza paure o preoccupazioni, lasciando sentire nel cuore il calore della fiducia in Dio.

La dedizione di sé alla Vergine è per poter andare oltre: con lei e per lei a Gesù, nello Spirito al Padre. Devozione mariana è venerazione di Maria, riconoscendo in lei il capolavoro di Dio nella storia della salvezza. È invocazione di lei, presupponendo la consapevolezza della propria indigenza e affidandosi alla sua supplica. È imitazione, mediante l'acquisizione delle sue virtù e la crescita nella santità.

18.3. Per vivere così, vicino a Maria, bisogna essere anche molto attive. L'ozio è padre dei vizi. Dobbiamo stare sempre occupate in qualcosa di utile, compiendo bene e fedelmente il nostro dovere, o compiendo un servizio in favore di una nostra sorella, senza mai distrarci e senza permettere alla nostra immaginazione di correre da una parte all'altra della nostra mente (come diceva santa Teresa d'Ávila, "l'immaginazione è la pazza di casa!").

Con queste basi riusciremo veramente ad avere una vita di intimità con la Vergine santissima; potremo vivere e lavorare con lei a cuore a cuore; potremo ispirarci al suo amore, potremo farci guidare dalla sua mano e riposare nel suo grembo. Per ottenere questa virtù non ci devono pesare il lavoro, la sofferenza, la fatica, la stanchezza. La vita è breve. Il Cielo, invece, si tramuterà in eternità e in gioia senza fine.

Vicino a Maria troveremo tanta gioia, dolcezza e affetto profondo, che ci ricompenseranno di tutto e ci sentiremo veramente felici di poter dire in ogni istante: "Dolce Madre mia, che felicità si prova amando te e, con te, Gesù".

Fioretto:

Lasciamo che la nostra anima vibri di amore per Maria, che tanto ci ama. Rivolgamole spesso amoroze giaculatorie. Quando recitiamo l'"Ave Maria", salutiamo la Vergine con rispetto filiale, con grande fiducia, con amore sempre più grande.

Giaculatoria:

O Maria, sii Madre mia! Quanto felice è il cuore che ti offre le primizie ed è fedele alla vocazione, che è divina elezione!

Santa Maria:

*Vergine immacolata, prega per noi.
Vergine della speranza, prega per noi.
Vergine prudentissima, prega per noi.*



19 AIUTO E PROTEZIONE DI MARIA NELLA PREGHIERA.

19.1. Maria è la Vergine in preghiera, la Vergine orante.

Che forza irresistibile ha la Vergine immacolata nei confronti di Gesù, il Figlio suo! Si potrebbe dire che la sua è una supplica onnipotente. Per mezzo della sua incessante preghiera, ispirata da una ardentissima carità, Maria coopera all'incremento delle membra della Chiesa, corpo mistico, nella vita della grazia. Perciò “noi ci rifugiamo sotto la tutela delle misericordie della Madre di Dio”, e diciamo a lei, “la benedetta”, “di non respingere le nostre suppliche nelle necessità”, ma di “salvarci dalla perdizione”.

Basta un desiderio, uscito dalle labbra di Maria, per intenerire “il Cuore” di Dio e spingerlo a versare, a piene mani, le sue grazie e le sue benedizioni. La nostra preghiera, dunque, dovrebbe essere fatta sempre “con Maria”, la nostra Madre celeste. Dobbiamo diventare come bambini che nulla sanno, che nulla possono da soli, ma tutto sperano dalla loro madre. Dobbiamo andare da Maria con grande amore filiale e con molta umiltà.

A Cana, Maria non obbliga Gesù a compiere prodigi, ma intercede a favore di coloro “che non hanno vino”. È la sua missione: ci manda da Gesù, il Figlio suo, e ci dice di compiere “quello che lui ci dirà” (cf. Giovanni 2,3-5).

19.2. A volte ci lamentiamo di non saper pregare o di non essere ascoltati. È perché preghiamo da soli.

Dobbiamo abbandonarci e riposare nel grembo di Maria, pregando il Signore Dio: “Padre nostro che sei nei cieli, sono indegna di essere ascoltata. Però qui con me c'è la Madre di Gesù, ascolta lei”. Ripetiamo questa semplice supplica molto spesso, ed essa sia sempre accompagnata da Maria. La Vergine purificherà e renderà più belle le nostre preghiere, prima di presentarle al suo divin Figlio Gesù.

Per pregare così, con Maria e per Maria, bisogna assomigliare agli angeli. Quindi dobbiamo essere pure, trasparenti, diafane. Come il sole

brilla in un cielo sereno e senza nubi, così l'amore non può brillare se non in un cuore puro. Benedetta purezza! Coltiviamola!

Pregando ogni giorno con Maria, riusciremo ad acquisire un abito per tutta la nostra vita e questo ci renderà più facile e gustosa la preghiera.

19.3. Con lei e per lei! Ognuna dovrebbe dire: “Maria è mia madre e io sono sua figlia, una sua apostola, e voglio esserlo fino alla morte. Ma quando saprò mettere questo in pratica? Sin da oggi, o Madre mia, promettendo di vivere ogni giorno di più alla presenza del Figlio tuo Gesù, e di pregare sempre insieme a te e per te”.

Ci hanno insegnato a rivolgerci a lei con preghiere, pratiche ed esercizi di pietà e di venerazione. Praticiamoli. *L'Angelus Domini*, innanzi tutto. Con tale preghiera, che scandisce la giornata, contempliamo il mistero dell'Incarnazione, salutiamo la Vergine, ricorriamo alla sua misericordiosa intercessione. E poi la corona della beata Vergine Maria, il rosario, chiamato da papa Pio XII “il compendio di tutto quanto il vangelo”, perché dal vangelo trae l'enunciato dei misteri e le formule principali. Preghiera che alle parole unisce la contemplazione, «esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano all'orante la meditazione dei misteri, visti attraverso il cuore di colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudono le insondabili ricchezze», come ha scritto papa Paolo VI (*Marialis cultus*, 47).

Anima e sostanza dell'*Angelus* e del rosario è la preghiera dell'*Ave Maria*, con cui salutiamo la Vergine, “piena di grazia”, invitandola a “rallegrarsi”, perché il Mistero sta per essere rivelato e donato.

E non dimentichiamo che, alla sera, al termine della preghiera, la Chiesa ci invita a salutare la Vergine Maria con una antifona: *Alma Redemptoris Mater; Ave, Regina coelorum; Sub tuum praesidium confugimus; Salve, Regina; Inviolata; Virgo parens Christi...*

Fioretto:

Abbiamo sempre presente nella mente, ma ancora di più nel cuore, il dolce nome di Maria, e invociamola, chiamiamola e salutiamola spesso con “fiori profumati”, cioè con spontanee giaculatorie, dettate dal nostro amore filiale per lei.

Giaculatoria:

*O Maria, o Maria, quale consolazione è riposare sul tuo grembo!
La mia anima, sospirando il Cielo, è sicura che vi arriverà assieme a te.*

Santa Maria:

*Madre castissima, prega per noi.
Madre immacolata, prega per noi.
Avvocata nostra, prega per noi.*



20 LA FEDELTÀ NELLE PICCOLE COSE.

20.1. Il segreto della virtù, della grandezza d'animo e della via della perfezione, sta nella fedeltà nelle piccole cose. Quanto gradita al Signore è questa fedeltà!

L'eminente santità di Maria non fu soltanto un dono di Dio, ma anche frutto della corrispondenza della sua volontà alle mozioni dello Spirito Santo. La Vergine Maria «rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (*Lumen gentium*, 65): ferma nella fede, pronta all'obbedienza, semplice nell'umiltà, ardente nella carità, forte e costante nell'adempimento della sua missione, fino all'olocausto di sé stessa...

Dobbiamo essere convinte che l'operare ogni giorno con fedeltà e costanza, compiendo il proprio dovere soltanto per Dio, tenendo sempre presente la divina chiamata, è un comportamento veramente sublime, e attira di più le grazie divine. L'anima innamorata di Dio desidera soltanto essere fedele e corrispondere alla sua predilezione; perciò si adopera per una amorosa corrispondenza alla grazia, cercando sempre e solo Dio, e compiendo la sua divina volontà anche nel posto più nascosto e sconosciuto. E non fa passare neanche un istante della vita che non sia per la maggior gloria di Dio.

20.2. La perfezione si consegue con grande costanza, giorno per giorno, nell'abnegazione, nel compimento del proprio dovere senza essere visti né gratificati. Nel nostro volto dobbiamo portare il marchio invisibile di una vita tutta per Dio. È un marchio di purezza e di amore a Dio, di umiltà, di gioia.

A contraddistinguerci, come da lui chiamate e a lui consacrate, è l'essere vittime per amore suo. Non perdiamo un'occasione propizia per sacrificarci. Ricerchiamo l'abnegazione, amandola come preferita. Senza cercare una compensazione umana: perché, in questo caso, potrebbe evaporare tutto il valore della nostra azione, il cui profumo lo deve raccogliere solo il Signore, che lo scriverà nel libro della vita. È un profumo che noi potremo raccogliere eternamente, se stiamo attente a non farcelo portar via dalla vanità, dall'amor proprio e dal nostro orgoglio.

20.3. Consideriamo con quanta fedeltà e semplicità la famiglia di Nazaret ha vissuto la sua vita. Tra i loro compaesani, chi mai avrebbe potuto immaginare che in quella famiglia ci fosse l'alba della redenzione?

Per noi, che viviamo nel mondo, la famiglia di Nazaret ci deve servire da grande stimolo. Anche noi dobbiamo rispecchiare Dio, senza necessità di parlare di lui. Dobbiamo dimostrare il nostro amore per Dio, compiendo fedelmente il nostro dovere. E, mescolando sapientemente in tutte le nostre azioni un grande abbandono e una grande fedeltà, dobbiamo fare, della nostra vita, un inno ininterrotto di amore, che solo Dio può saziare.

Ci sono tante virtù da imparare e da praticare. Molte sono nascoste, non sono appariscenti, ma sono bellissime, come certi fiori che nascono e crescono senza che nessuno li abbia seminati o piantati, ma sono splendidi, anche se nascosti fra l'erba del bosco.

Chiediamo l'aiuto di santa Gemma, e non dimentichiamo mai di mettere in ogni nostra azione la più grande fedeltà agli insegnamenti ricevuti e la risposta fedelissima alla chiamata divina. È un modo per rendere grazie all'Altissimo, per aver operato in Maria "meraviglie", a beneficio dell'umanità intera.

Fioretto:

Quanto più costi il compimento del dovere quotidiano, tanto più deve bastare il pensiero che Dio ci guarda e aspetta che noi corrispondiamo alla grazia. Intanto, anche se una cosa ci sia più difficile, lanciamoci, affrettiamoci a compierla per la gloria di Gesù e di Maria, e per spargere un buon esempio di fedeltà.

Giaculatoria:

O Maria, la bandiera della fedeltà, che sventola nel mio orizzonte, mi porti a essere di Dio ogni giorno di più, per godere di lui nell'eternità.

Santa Maria:

*Causa della nostra letizia, prega per noi
Dimora tutta consacrata a Dio, prega per noi.
Madre dei fedeli, prega per noi.*



21.1. Non è sufficiente conoscere il nostro ideale, ma dobbiamo compiere tutto quanto è necessario per poterlo raggiungere!

Per tutte noi la santissima Vergine Maria deve essere l'ideale. Verso di lei devono convergere tutte le nostre risorse e tutti gli atti che l'amore ci suggerisce. Soltanto così possiamo veramente dimostrare la nostra predilezione per Maria. E Dio lo vuole: Gesù ce l'ha data come Madre!

Innanzitutto, per essere grate alla Vergine, dobbiamo ricercare la perfezione e l'amore del bene. Dobbiamo imitare Maria santissima, essendo sempre fedeli alla nostra vocazione, che è l'idea luminosa e viva del fine a cui vogliamo tendere.

Il nostro ideale, il nostro fine, deve essere uno solo: la santità. A questo Dio ci chiama. Questo dobbiamo raggiungere.

21.2. Il nostro amore di predilezione deve essere la Vergine immacolata. Dobbiamo assomigliare a Maria imitando le sue virtù.

Non dobbiamo fermarci mai. Dobbiamo compiere un progresso continuo, per raggiungere questo bellissimo ideale, per essere di Dio, per essere con Maria.

Per ricordare questo nostro ideale, dobbiamo fare un po' come fa il pittore quando deve riprodurre un'immagine a lui particolarmente cara: la guarda, la riguarda, l'ammira, la contempla; butta giù un bozzetto, lo corregge e contempla di nuovo la sua immagine.

Così anche noi dobbiamo contemplare Maria, la sua grandezza, la sua sublimità. Ci dobbiamo entusiasmare e appassionare. Dobbiamo pretendere da noi stesse sempre il massimo, e non rimanere mai nella mediocrità. Qualcuno, nel passato, ha chiamato "aurea" la mediocrità. Non è vero, la mediocrità non è "dorata", non è preziosa. È dannosa. Forse è stata confusa con il "giusto mezzo", che invece va perseguito nella pratica delle virtù, evitandone sia gli eccessi sia i difetti. Perché, appunto, "in medio stat virtus, la virtù sta nel mezzo".

21.3. Poche cose devono esserci nella bisaccia del pellegrino, povero di fronte a Dio, che cammina verso la meta finale, accompagnato per mano dalla Vergine Maria. Deve essere "impastato" di prudenza e giustizia, temperanza e forza. La sua ossatura e la sua linfa vitale sono fede e speranza. È ripieno di amore. Vive in preghiera, in digiuno, in elemosina. Ha scelto di farsi prossimo a ognuno, per potersi già qui incontrare con Dio. E Dio lo ha incontrato. È virtuoso. Cioè ha acquisito la capacità di orientarsi stabilmente verso un determinato bene ed esercita la libertà nelle varie scelte concrete di vita.

Sono queste le strategie dell'amore, che aprono a una dinamica comunionale, finalizzata al dono di sé nella carità. Sì, perché come amiamo Dio e il prossimo con tutte noi stesse, così dobbiamo amare Maria con tutte le forze. Come l'amava santa Gemma, che voleva assomigliare sempre di più alla sua Mamma celeste, e per questo non si stancava mai di "limare" il proprio carattere.

Così anche noi, imponiamoci qualche mortificazione. Per mantenere nel giusto equilibrio il nostro carattere. Per rafforzare la nostra volontà. Per essere sempre più attente, puntuali ed esatte nel compimento del nostro lavoro, senza mostrare mai la minima stanchezza o fatica, ma offrendole sempre alla Vergine santissima, come faceva la nostra Gemma.

E la Vergine riceverà tutti questi nostri atti – anche la nostra stanchezza e la nostra fatica – e li presenterà a Gesù.

Fioretto:

A imitazione della nostra santa Gemma, offriamo alla Vergine, come omaggio, qualche fioretto di piccole vittorie, frutto di sacrifici compiuti in silenzio e per amore, e nel fedele compimento del dovere per Dio. E, come faceva la nostra Gemma, anche noi chiediamo tutti i giorni alla Vergine santissima la sua amorosa benedizione.

Giaculatoria:

Preziosi fiori al tuo altare io voglio portare, vincendo me stessa per amor tuo, o Vergine Maria. Degnati di benedirmi ogni giorno perché, come Gemma, anch'io voglio essere gradita al Signore.

Santa Maria:

*Vergine clemente, prega per noi.
Vergine degna di onore, prega per noi.
Vergine degna di lode, prega per noi.*



22 AGIAMO SEMPRE COME AGIREBBE LA VERGINE SANTISSIMA.

22.1. “Come avresti agito, o Madre mia, o Vergine Maria?”. Questa è stata la domanda dei santi. E, come loro, anche noi dobbiamo chiedere a Maria in ogni occasione importante: “Come agiresti, o Madre mia, Maria?”.

Dobbiamo dire con tutto il cuore: “Madre mia, io voglio essere di Gesù, voglio essere sempre gradita a Gesù. Come devo agire, come agiresti tu in questa occasione?”.

Sicuramente la Vergine ci risponderebbe, o ci lascerebbe capire... “Io alzerei sempre il cuore verso Dio... Io avrei accettato questa pena, questo dolore, questa incomprensione, come una prova permessa da lui. E, con dolcezza e rassegnazione, avrei detto: Grazie, Dio mio! Io avrei offerto a Dio questa o quella calunnia, questa o quella molestia, questa o quella incomprensione... Io avrei fatto finta di non accorgermi di una mancanza di attenzione nei miei riguardi, ma l'avrei attribuita a una dimenticanza... E avrei pregato per quella persona, poco attenta, che mi ha umiliato. Anzi, ancora di più, avrei cercato un'occasione per fare, proprio a quella persona, un piccolo servizio. Oppure, con semplicità, avrei chiesto un qualsiasi favore sempre a quella persona. E ... io avrei dimenticato tutto!”.

E rivolgendosi a ciascuna di noi, la Vergine Maria direbbe: “Così, figlia mia, devi agire, se vuoi piacermi. In alcune occasioni ti sarà difficile, certamente. Ma abbi fiducia, non ti mancheranno il mio aiuto e la mia assistenza”.

22.2. Certamente quella di Maria è stata una chiamata e una missione unica. Vergine e madre del Redentore, ha cooperato all'opera del Salvatore in modo tutto speciale. Ciò non toglie che dobbiamo sentirla come “una di noi”.

Lei è modello, e noi siamo chiamate a imitarla quale fedele ancella del Signore e perfetta discepola di Cristo. Confidiamo in Maria. Rivolgia-

moci a lei sinceramente e umilmente, e sentiremo sempre la sua risposta, che ci aiuta e che ci sprona. Imitiamola in tutto.

Guardiamo a Maria, giorno e notte. Preghiamo come lei pregò. Soffriamo come lei soffrì. Lottiamo come lei lottò. Praticiamo la virtù come lei la praticò.

Solo allora saremo di Maria e potremo dire, come l'apostolo Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me!» (Galati 2,20). «Non sono più io che vivo, ma Maria vive in me!».

22.3. Celebriamo i misteri di Cristo con gli stessi sentimenti e atteggiamenti con i quali la Vergine fu accanto al Figlio.

Custodiamo la Parola con sollecitudine e meditiamola con diligenza. Lodiamo Dio con esultanza e rendiamogli grazie con gioia. Serviamo fedelmente Dio, le sorelle e i fratelli, e offriamo generosamente per loro anche la vita. Preghiamo il Signore con perseveranza e imploriamolo con fiducia. Siamo misericordiose e umili. Osserviamo la legge del Signore e facciamo la sua volontà. Amiamo Dio in tutto e soprattutto. Vegliamo in attesa del Signore che viene.

Attraverso i comandamenti, il Signore Dio ci indica come amare. E, con il dono dello Spirito, ci dà la forza e la possibilità di compiere quello che ci sembra impossibile: amare come Gesù stesso ci ha amato. La misura nuova dell'amore è data da Gesù, e dal dono che egli chiede al Padre: lo Spirito. Egli ci dice «come io ho amato voi» (Giovanni 13,34) nel momento stesso in cui, per amore, dà tutto: «... li amò fino alla fine» (Giovanni 13,1).

Fioretto:

Indoviniamo quali siano le “industrie” dell'Amore divino perché, avendo compreso l'amore della nostra Madre, la Vergine santissima, nessuna circostanza della nostra vita sia lasciata passare senza che ci chiediamo: “Come avrebbe agito la Vergine Maria in questa occasione?”. E, piene di fervore, facciamo tutto come meglio sappiamo, per essere gradite al Signore.

Giaculatoria:

O dolce Madre mia, solo desidero offrirti la mia anima e la mia vita ogni giorno, fino alla morte.

Santa Maria:

*Tempio dello Spirito, prega per noi.
Tu che hai dato al mondo la vita, prega per noi.
Madre dei viventi, prega per noi.*



23 ANIMA DEVOTA: RICORRI A MARIA!

23.1. Noi ripetiamo frequentemente preghiere, giaculatorie, strofe conosciute, come quelle dei nostri canti, che ci aiutino a mantenere il cuore sempre in alto. Esse ci servono a ricordare in ogni momento la presenza di Gesù e di Maria. Sono certamente utili a mantenerci vibranti nel nostro spirito.

Dunque, possiamo e dobbiamo ripetere spesso frasi semplici, ma piene di amore filiale per Maria. Possiamo e dobbiamo farlo quando ci sentiamo depresse o scoraggiate... Quando la mole di sofferenze fisiche o morali sembra schiacciarsi... Quando sentiamo che le nostre forze ci vengono meno... Quando la nostra volontà è debole...

Rivolgiamoci a Maria, nostra madre, dicendole: “Nulla posso, senza di te...”. Perché nulla possiamo senza la grazia di Cristo! Dobbiamo ricorrere a Maria e dire incessantemente alla Madre di Dio: “Nulla posso senza di te!”. Perché nulla possiamo senza Gesù.

Soltanto Dio salva. Ma la salvezza passa concretamente anche dalle mani di Maria.

23.2. In questa vita dobbiamo lottare, lottare sempre e dovunque. Anzi, dobbiamo chiedere a Dio la forza di farci lottare sempre contro il male, perché un’anima che non lotta vuol dire che è già morta.

Ahinoi, spesso lottiamo con negligenza. Spesso abbiamo paura di lottare.

Non ci dobbiamo scoraggiare, ma dobbiamo guardare a Maria, che ci tende le sue braccia. Ci dobbiamo lanciare nel grembo di Maria e chiedere il suo aiuto. E dobbiamo abbandonarci a Gesù senza riserva alcuna.

Dobbiamo essere sempre più sue! Volare, volare dobbiamo sin da oggi, nel cammino della perfezione, dove Gesù da tempo ci chiama!

Solo l’Amore può comandare l’amore. L’Amore comanda l’amore nell’oggi privilegiato del suo amare. È l’amore “supremo”, indirizzato verso quel Dio che, per primo, ci ha amati volgendo verso di noi.

L’amore di Dio per noi gli ha permesso di mostrarsi all’uomo nel Figlio Incarnato. Per questo ci è connaturale rispondere all’amore: perché lo abbiamo ricevuto; lo abbiamo visto, sentito, toccato, il Verbo della vita (cf. 1 Giovanni 1,1)! E ci ha chiamato a seguirlo, nella via della santità.

23.3. Allora, stiamo sicure, Maria non ci lascerà, non ci abbandonerà, se vede la grande fiducia che abbiamo nel Figlio suo e in lei. Sin da questo momento, quindi, promettiamo di avere più fiducia. Rinnoviamo la nostra consacrazione. Cerchiamo di essere coerenti con la volontà di Dio, con il disegno di Dio su di noi.

L’obbedienza non è silenzio rassegnato di fronte a comandi incomprendibili, ma è accoglienza gioiosa di un progetto più grande. È risposta di amore. È fare esperienza di libertà. Chi obbedisce non smette di volere, ma cerca di identificarsi a tal punto con la persona a cui vuole bene, che fa combaciare la propria volontà con la sua.

Solo nella volontà di Dio possiamo trovare la pace. Chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo – come può succedere a chi cade, perché ha osato camminare su una fune tirata a grande altezza, senza avere rete di protezione – ma si getta volentieri fra le sue braccia.

Maria ci aiuti a discernere la vera obbedienza, e a non scambiare per virtù quello che è solo tornaconto egoistico. Ci aiuti a comprendere che «bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini» (Atti 5,29).

Lei «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio» (*Lumen gentium*, 53). Ci aiuti ad accogliere la Parola nell’intimo del cuore. Lei, ostensorio del corpo di Gesù depresso dalla croce, ci accolga sulle sue ginocchia quando anche noi avremo reso lo spirito. E ci porti davanti all’Eterno Dio: presentati da lei, che è sacramento di tenerezza e di pietà, potremo trovare perdono e misericordia.

Fioretto:

Ravviviamo nel cuore le glorie, gli incanti, le dolcezze di Maria. Ricordandoli, facciamo sì che ogni nostra azione sia un canto di amore e di lode a Maria. Non facciamo nulla che non sia per Gesù e per Maria.

Giaculatoria:

A te, Vergine Maria, io accorro sospirando, implorando il tuo aiuto per essere fedele a Dio; a te si affida colui che con fervore ti ama e con fede cieca ti grida: "Nulla posso senza di voi!".

Santa Maria:

*Madre della fiducia, prega per noi.
Serva della redenzione, prega per noi.
Aiuto dei cristiani, prega per noi.*



24 NEL GREMBO DI MARIA.

24.1. Che dolce pace sperimenta chi ha imparato a vivere la propria vita sempre vicino a Maria!

Corriamo da lei, chiediamole di poter stare nel suo grembo benedetto di Madre immacolata, riposiamo dolcemente sul suo cuore. Coltiviamo la certezza che Maria è la nostra vita, la nostra forza, la nostra perseveranza. Lei ci preserva da ogni male.

Lì, in lei, troveremo tutto quanto possiamo desiderare. Preludio di Paradiso è la vita di chi ha imparato a vivere vicino al cuore di Maria, nostra madre, perché nel cuore di Maria palpita lo stesso cuore di Gesù.

Andiamo, dunque, con amore, andiamo tutte verso la santissima Vergine. Riempiamola di fiori spirituali, che ogni giorno dobbiamo coltivare: sono i nostri propositi, i nostri atti di amore, il nostro impegno a essere migliori. E diciamole: "Madre mia, sono qui, non mi abbandonare".

24.2. Come devote figlie di Maria, corrispondiamo all'amore di tale madre, agendo con obbedienza, senza agitarci, senza inquietarci, solo con la massima fiducia in lei.

Ci sono avvenimenti, contrattempi o altro, contro i quali nulla possiamo. Dobbiamo solo accoglierli, ma beato chi vede in tutto, anche nei contrattempi, la mano di Dio, che con somma sapienza dirige la vita di ognuno di noi. E quanto più forte è la prova, se il Signore la permette, tanto più la Vergine Maria, madre amorosa, sta al nostro fianco. Basta uno sguardo e subito, dopo la prova, troveremo calma e pace.

Ci sono anche altre sofferenze: amarezze, pericoli, forse malattie, forse la perdita di una persona cara, una incomprensione esterna, una pena interiore... Sempre e in ogni caso dobbiamo rimanere tranquille, al sicuro nel grembo della nostra Madre santissima. Non dimentichiamo la parola di Gesù: «Beati quelli che sono nel pianto... Beati i perseguitati per la giustizia... Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia...» (Matteo 5,4.10-11).

Viene proclamato beato colui che è fedele all'ideale di vita insegnato dal vangelo, cioè vive "per la giustizia". Per questo viene perseguitato e soffre: perché ha una condotta conforme alla volontà di Dio e alle esigenze del vangelo. Del resto, se ad attendere e ad accogliere la signoria di Dio, la sua consolazione e la sua giustizia, sono gli umili, ciò comporta anche che essi vengano costantemente perseguitati, e proprio per il fatto che sono giusti.

24.3. E finalmente, se sentiamo vacillare la nostra vocazione, se sentiamo che la nostra fedeltà si intiepidisce, all'erta, stiamo attente! Non è forse Dio che ci ha chiamato? Non siamo sue? Gesù – che ha detto «Chi si vergognerà di me e delle mie parole [...] anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo» (Marco 8,38) – potrebbe dirci: "Povero e meschino colui che si vergogna di me!"

Nel nostro esame di coscienza di ogni sera, il nostro bacio al Crocifisso sia un bacio di amore e fedeltà. Che pace, che gioia interiore, che quiete, che tranquillità sente chi può dire: "Signore, a tutto, a tutto quanto io ti dico 'sì'!".

Come la vita di Gesù è tutta sotto il segno dell'obbedienza, nel compimento della volontà del Padre, così il discepolo di Gesù – chiamato ad amare con tutte le forze il Padre, pieno di amore verso di noi – nell'obbedienza dà prova di perfetta carità. Per progredire nell'amore di Dio non c'è altro libro più sublime di Gesù Cristo crocifisso. Pertanto, l'impegno del cristiano consiste nello scoprire la verità di Cristo nella propria vita e nel viverla di conseguenza.

Come riuscirci? Con forza d'animo, con costanza e con una fiducia illimitata in Maria. E ricordiamo sempre che abbiamo un'"arma" potentissima: la preghiera fervente, che tutto può.

Ricorriamo a Maria, rifugiamoci nel suo grembo, e chiediamo il suo aiuto.

Fioretto:

Pensiamo alla grande felicità per l'anima che può dire: "Vivo nel grembo di Maria!". La risposta a tale dono del Signore deve essere: più fedeltà, più amore, più donazione! Fin da oggi fedeltà alla grazia sia il riassunto di tutta la nostra vita. Per mezzo di essa si giunge alla perfezione.

Giaculatoria:

L'inno della fedeltà, o Maria, noi intoneremo nell'Opera, guardando al Cielo, dove lo termineremo, seguendo Cristo per tutta l'eternità.

Santa Maria:

Madre di Gesù, prega per noi.

Madre della Chiesa, prega per noi.

Madre della speranza, prega per noi.



25 COME FIORI NEL GIARDINO DEL SIGNORE.

25.1. Questo mese benedetto è il tempo nel quale è cominciato a fiorire il nostro “giardino”, per cui è culla della nostra vocazione ed è fonte di grati ricordi, delle grazie ricevute dalla Vergine Maria, dei nostri propositi e delle nostre determinazioni. Soprattutto è memoria di quel giorno in cui abbiamo sentito la voce divina, che ci chiamava a una maggiore perfezione e all’apostolato. Grazie, o Signore! Grazie, o Maria!

Nel giardino dell’Opera siamo chiamate a fiorire, secondo la nostra specifica vocazione, per dare gloria al Signore. La nostra fedeltà può essere significata dall’edera: una volta che si attacca a un albero o a un muro, nulla riuscirà a strapparla. I gigli indicano purezza, nobiltà, fierezza d’animo. E le margherite dicono semplicità, innocenza, spontaneità, bontà, freschezza. Nel giardino non può mancare una bella aiuola di rose: perché la rosa è il simbolo del segreto, di ciò che va rivelato con delicatezza; il bocciolo di rosa, ben nascosto dai petali, incarna la castità; e con la rosa si possono esprimere i sentimenti più teneri o più appassionati... Un po’ nascoste, ci sono violette: indicano umiltà e modestia. Nel giardino dell’Opera dovrebbero fiorire anche le genziane: esse crescono tra le pietre di montagna, là dove la vita è una continua lotta, ma il fiorellino resta eretto e rigido, e sfida le avversità. In un angolo del giardino ci sono anche delle ginestre: fiore che parla di forza, di modestia, di umiltà.

Virtù tutte che dovrebbero contraddistinguerci!

25.2. Quanti giorni di questo mese benedetto sono passati già! Cosa abbiamo fatto? Affrettiamoci a compiere quello che ci piacerebbe aver fatto al momento della nostra morte. Meditiamo che oggi stesso, o molto presto, il Signore ci potrebbe chiamare. Il ricordo della morte di persone care ci parla eloquentemente: la nostra vita sta nelle mani di Dio, che ci chiamerà quando arriverà la nostra ora. Ora incerta e sconosciuta, ma ora felice se facciamo sì che tutti gli istanti della

nostra vita siano contraddistinti dalla fedeltà alla grazia, come persone consacrate al servizio di Dio. E, per essere tali, dobbiamo fare tutto per Dio, con cuore grande e generoso. Senza contare i sacrifici, ma cercando solo di fare il bene. Praticando sempre l’amore, arriveremo alla perfezione.

“Che altro devo fare per essere migliore?”, ci chiediamo a volte. La risposta non può essere altra che: amare Dio per Maria. Perché l’amore ci insegnerà tutto ciò che dobbiamo fare, tutto ciò che dobbiamo omettere. L’amore ci terrà sempre alla presenza di Dio, e il ricordo della Vergine santissima aumenterà il nostro amore. Allora tutto sarà facile, dolce, amabile...

25.3. Ci sono persone che vivono con tale intensità la volontà di Dio, che rispecchiano in maniera assoluta gli esempi di Maria. Non hanno altri interessi se non quelli dell’Amato. E così accettano allo stesso modo il dolore o la gioia, la malattia o la salute. E quanto più Dio le mette alla prova, tanto più si sentono felici. Oh, se sapessimo vivere così! Quanta gloria daremo a Dio e quanto esempio al prossimo! Così sono stati i santi, così sono i santi, perché si sono abbandonati senza riserve, si sono lasciati invadere dalla luce divina. Allora anche noi siamo più generose con il Signore, e sapremo, per esperienza personale, quanto sia dolce la vita interiore e come l’amore di Dio renda felici coloro che gli sono fedeli.

Facciamo sì che non trascorra neanche un giorno in più della nostra vita senza rispondere fedelmente alla chiamata divina, chiedendo alla Vergine Maria, nostra amorosa madre, il suo aiuto materno; solo così la nostra vita sarà riflesso di un’anima piena di Dio.

Chiediamo a Maria: “Prega per noi, peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”. Maria è esperta di quell’ora, perché fu presente all’“ora” del Figlio, che le consegnò Giovanni, e tutti noi in lui. Così è diventata “guardiana” della nostra ultima ora: con la sua mano, la morte non ci farà paura.

Fioretto:

Teniamo sempre nella mente questa domanda: “Nell’ora della morte, cosa vorrei aver fatto di buono?”. Quindi decidiamoci a compierlo fin da questo momento, implorando la dolce protezione della Vergine Maria.

Giaculatoria:

Proteggimi e conducimi, o Madre mia del Cielo, e aprimi la porta del Paradiso quando giungerà la mia ultima ora.

Santa Maria:

*Tu che portasti in grembo colui che è guida agli erranti, prega per noi.
Desiderio della patria celeste, prega per noi.
Segno della riconciliazione del Padre, prega per noi.*

26 LA MIA VITA, LA MIA ANIMA, IL MIO CUORE, TUTTO DI MARIA.

26.1. La mia vita, la mia anima, il mio cuore, i miei pensieri, insomma tutto il mio essere è di Maria.

Il nostro cuore ardentemente desidera amare ed essere amato. La nostra anima è zelante e infuocata, desiderosa di salire sempre più in alto. Invece il nostro corpo è fiacco e debole e, a volte, persino schiavo di quello che lo circonda.

Abbiamo bisogno dell’aiuto di Maria, per poter essere, attraverso di lei, tutte e sempre interamente per Gesù e di Gesù. Per questo è giusto e doveroso che il nostro cuore si innamori di Maria, ami Maria, e si unisca tutto a lei. È giusto e necessario che la nostra anima viva unita a Maria.

«Come sei bella, amica mia, come sei bella!» (Cantico 1,15), dice lo sposo alla sua sposa. L’unica bella, incantevole, è lei: «Unica è la mia colomba, la mia perfetta, ella è l’unica di sua madre, la preferita della sua genitrice» (Cantico 6,9). L’amore del diletto per la sua sposa rende superlativo l’amore che egli attende come risposta. È l’amore di Dio che vuole riscontrare la propria infinita pienezza in quello della creatura amata. Essa è unica: questo vale per ogni persona, perché portatrice di un dono che è unico e insostituibile. Ogni creatura umana è amata in modo unico, eterno, irrevocabile! Quella colomba è unica, in quanto messa in grado di corrispondere all’amore privilegiato del diletto con il dono di sé: non ha più nient’altro da offrire se non esattamente sé stessa.

Giustamente, nella sposa del Cantico, la tradizione ha visto prefigurata in modo speciale Maria.

26.2. L’essere umano ha bisogno di ideali – di alti e nobili ideali – capaci di farlo “elevare” e “innalzare” al di sopra delle miserie e delle piccolezze. È Dio il nostro ideale assoluto. Dio è l’ideale che riflette, e nel quale si riflette, Maria, perché il Signore si è fatto accessibile a noi proprio attraverso Maria.

Ognuna di noi deve essere tutta di Maria. Qualsiasi occasione ci deve essere propizia per far arrivare fino al cuore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle una scintilla della fiamma divina, che si converta in un fuoco di amore e di fedeltà. Non dimentichiamo mai quello che Gesù ha detto: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso» (Luca 12,49).

Dobbiamo ardere di amore per Gesù e per Maria.

Dobbiamo ripetere spesso: la nostra vita, la nostra anima, il nostro cuore, i nostri pensieri, tutto, tutto è di Maria, perché è di Gesù.

Secondo il piano primitivo di Dio, l'amore porta in sé una forza che vince la morte. È il sacramento della vita. L'amore apre la strada nel cuore della morte. Ed è una strada che ora tutti possono percorrere, perché riaperta dal Signore stesso. Così che, facendo esperienza di amore, si fa esperienza anche di Dio. Come ha fatto Maria, nostro modello.

26.3. Dobbiamo metterci al servizio di Gesù e al servizio di Maria: il che significa, innanzi tutto, disporre delle nostre forze, del nostro tempo e delle nostre attitudini, per essere grate a quanti ci circondano, dando loro testimonianza di speranza e di fede. Questo è un mezzo molto efficace per avvicinarci a Dio.

Dobbiamo disporre delle nostre forze per lavorare, mortificarci e sacrificarci. Non dimentichiamo che l'amore è sacrificio e che, senza mortificazione, non può esistere amore vero e duraturo. Pertanto, sappiamo essere pronte al sacrificio, ma sempre con quel sorriso che distingue gli apostoli, che rimangono fedeli alla chiamata divina, sapendo immolare tutto, in silenzio, per l'amore vero, per Dio.

Ricordiamo l'amore della nostra santa Gemma per la Vergine Maria, per la sua cara "Mamma". E, come Gemma, deponiamo ai piedi della Vergine nostra Madre, che tanto ci ama, tutto quello che abbiamo nel cuore. E chiediamole di essere sempre fedeli alle grazie di predilezione che Gesù ha per noi.

Fioretto:

Sia nostra gloria l'appartenere totalmente alla Vergine santissima, Maria nostra Madre. Operiamo sempre in modo da attirare su di noi il suo dolce sguardo virginale.

Giaculatoria:

In questo mese di maggio, o Vergine Madre mia, vorrei presentarti il mio amore filiale; in tuo omaggio io vorrei, e ancor più da oggi, fedelmente dimostrarti ciò che è il mio grande amore: "essere di Dio ed essere tua, o Maria, sempre".

Santa Maria:

*Piena della grazia di Dio, prega per noi.
Madre e Signora nostra, prega per noi.
Fonte della dolcezza, prega per noi.*



27.1. Vivere insieme è il desiderio di molti, ma soprattutto lo è di ogni persona che – non chiusa in sé stessa dall'egoismo – sperimenta la generosa necessità di condividere quello che possiede, soffre quando nulla può dare, e ancora di più soffre quando non può “darsi”.

Non siamo stati creati per una vita solitaria. Abbiamo bisogno di “darci”, di donarci, di condividere con gli altri le gioie e i dolori, le contentezze e le tristezze, come fa una madre che si dona costantemente e incessantemente, perché tutto condivide.

Gesù ci ha insegnato – ci ha rivelato – che Dio è il “Padre nostro”, non il “Padre mio”. Quindi non può essere accaparrato, sequestrato, rivendicato da qualcuno. È nostro. È mio soltanto perché è anche tuo, è tuo soltanto perché è anche mio. «Se preghiamo in verità il “Padre nostro”, usciamo dall'individualismo, perché ne siamo liberati dall'amore che accogliamo. Il “nostro” dell'inizio della Preghiera del Signore, come il “noi” delle ultime quattro domande, non esclude nessuno. Perché sia detto in verità, le nostre divisioni e i nostri antagonismi devono essere superati» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2792).

L'aggettivo “nostro” indica che questa è la preghiera della comunità. Anche quando il fedele prega da solo, nel segreto, associa a sé nella preghiera i fratelli e le sorelle. È impossibile recitare il “Padre nostro” al di fuori della fraternità e della solidarietà.

Gesù, nell'insegnare la preghiera ai suoi discepoli, ricorda che nessun orante è mai solo: tutti insieme i discepoli di Gesù invocano il loro Padre celeste e testimoniano di essere stati resi fratelli e sorelle dalla chiamata di Gesù che li unisce. E possiamo immaginare che questa preghiera sia stata recitata nella “sala al piano superiore” durante la Pentecoste da Maria, che pregava assieme alle donne e ai discepoli.

27.2. Se essere partecipi dei privilegi di figlio di Dio vuol dire anche essere partecipi della sua vita, il cristiano non può essere in comunio-

ne con Dio Padre per lo Spirito se non è disponibile a soffrire, perdonare, amare, annunciare... e non è in comunione d'amore con ogni fratello e ogni sorella. Tutti ci apparteniamo a vicenda.

Di questa grande famiglia Maria è la madre celeste: lei ha realizzato la donazione in tutta la sua pienezza e profondità. Avviciniamoci a lei e stiamo con lei. Poiché la vita della Vergine è un incessante inno di amore a Dio Padre, in virtù dell'unione questo inno vibrerà anche sulle nostre labbra, risuonerà nel nostro cuore.

Non separiamoci mai da Maria, la madre per eccellenza. Lei è la “schiava del Signore”, che ha detto: «Avvenga per me secondo la tua parola» (Luca 1,38). Lei è l'obbedienza incarnata, che ha accettato con gioia, sempre e completamente, la volontà del Padre.

Viviamo sempre vicino a Maria. Lei ci sosterrà nella nostra stanchezza. Lei ci solleverà dalle nostre titubanze, quando ci sembrerà che rimaniamo schiacciate dal nostro dovere e dal nostro lavoro. Lei ci conforterà e ci incoraggerà, quando l'obbedienza ci parrà impossibile. Lei ci ristorerà nella nostra sofferenza, offerta senza lamenti e senza mormorazioni, per amore di Gesù.

Avviciniamoci sempre a Maria, nostro modello e nostra madre.

27.3. Chiediamole di insegnarci ad amare Gesù sempre di più.

Chiediamole di stare sempre al nostro fianco in tutti i momenti della nostra vita, per arrivare fedelmente fino alla nostra ultima ora. E che sia lei a chiudere questo nostro esilio terreno e a presentarci a Gesù, per l'abbraccio eterno!

Proponiamo, dunque, di vivere, domani e sempre, ogni giorno della nostra vita, fedeli al compimento del nostro dovere, essendo sempre squisitamente attente e avendo scolpita nel cuore l'immagine della Vergine Maria, affinché tutto quello che facciamo sia sempre “a maggior gloria di Dio”. “*Cara a Dios siempre*”, sempre rivolte al nostro Signore!

Fioretto:

Viviamo i nostri giorni nella fedeltà al compimento dei nostri obblighi, perciò tenendo il cuore sempre unito alla Vergine Maria, nostra Madre, facendola partecipe di ciò di cui la nostra anima ha bisogno, perché sia sempre per la maggior gloria di Dio.

Giaculatoria:

Sempre unita a te, o Madre mia, la mia vita trascorrerà nella certezza che, fedele alla tua compagnia, incontrerà la pace dell'anima, la guida che mi porterà dal nostro Dio.

Santa Maria:

*Che distruggi le tenebre della notte eterna, prega per noi.
Specchio della contemplazione divina, prega per noi.
Più desiderabile di ogni tesoro, prega per noi.*

28 ABBANDONIAMOCI A MARIA.

28.1. Tra fratelli o tra amici, che vivono insieme o che sono fra loro uniti da qualche vincolo, esiste una certa relazione di sostegno, di forza e di coraggio, di mutuo affetto, di aiuto reciproco. Si ha bisogno l'uno dell'altro e si è felici così: condividendo e aiutandosi. Così dovrebbe essere per noi, figlie e serve di Maria. Ognuna di noi dovrebbe ripetere: "Madre mia, eccomi qui, io sono tutta tua, mi consacro interamente a te. È così bello appartenerti, Madre mia, disponi di me! Fa' che arrivi a esistere tra te e me una vera relazione di unione, di amore, di sostegno".

Rinnoviamo la nostra offerta a lei.

"O Maria, io ti offro le mie mani, perché tu disponga di esse. Fa' che queste mani, consacrate a Dio, per mezzo tuo facciano arrivare alle anime – a ogni mio fratello e a ogni mia sorella – i doni e le grazie del Signore.

Ti offro le mie labbra: fa' che possano sempre consolare, dirigere, consigliare, animare. Fa' che sappiano sempre far gioire e soprattutto sappiano sempre insegnare ad amarti.

Ti offro i miei piedi: fa' che ogni mio passo sia compiuto per portare dappertutto la carità e l'amore di Dio, il tuo sorriso e la tua gioia, o Madre mia.

Ai tuoi piedi noi veniamo, o Vergine della fiducia, per esporre al tuo cuore di Madre i nostri desideri e le nostre debolezze. Il tuo sguardo materno e il tuo cuore immacolato aprono il nostro animo alla certezza del tuo aiuto".

28.2. Maria non è stata soltanto la madre e la nutrice di Gesù, ma anche la «compagna generosa in modo del tutto singolare» (*Lumen gentium*, 61) di lui, Messia e Redentore. Perciò è diventata per tutti Madre «nell'ordine della grazia» (*Ibidem*), entrando così, in maniera personalissima, nell'unica mediazione "fra Dio e gli uomini" che è propria e sola di Gesù il Cristo.

Con il carattere di “intercessione” la mediazione di Maria continua nella storia: «Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo, ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata» (*Lumen gentium*, 62). Perciò la possiamo invocare come «avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice» (*Ibidem*).

Maria si è consegnata completamente alla chiamata di Dio, diventando così sorgente della bontà che sgorga da lui. Lei non solo ci mostra Gesù, ma ci guida da lui, insegnandoci a conoscerlo e ad amarlo.

28.3. Doniamoci a Maria, affidiamoci totalmente a lei e preghiamola, perché si serva di noi per soccorrere le necessità del prossimo, perché possiamo diventare capaci di vero amore ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo a un mondo assetato.

Felice colui di cui Dio si può servire come di un docile strumento! Chiediamo a Maria di farci diventare uno strumento nelle mani di Gesù, affinché si possa servire di noi, di tutte le anime di Casa Nostra.

Dovunque ci chiami l'obbedienza, dovunque ci mandi l'Istituto, dobbiamo essere apostole decise. Dovunque dobbiamo essere testimoni veraci e viventi dell'amore di Gesù.

Affidiamoci, abbandoniamoci totalmente a Maria, e chiediamole la grazia della più assoluta fedeltà. Ricordiamo l'immagine della Vergine della Provvidenza della Casa Nostra di Banyoles: abbandoniamoci totalmente, a occhi chiusi, sul grembo materno della nostra Madre del Cielo!

Fioretto:

Riflettiamo spesso sull'amore che la santissima Vergine ha verso la nostra Opera e verso ognuna di noi. In forza di questa considerazione, doniamoci a Maria, facciamo conoscere le sue glorie e le sue virtù, imitiamole come Operaie e come Speranze, che ci siamo a lei consacrate, soprattutto nel fedele compimento del dovere, qualsiasi sia il compito che ci viene assegnato.

Giaculatoria:

Voglio corrispondere al tuo amore, o Maria, mia dolce Madre amata. Mentre ci conduci alla gloria sospirata, sarà mio Cielo essere di Dio ed essere tua.

Santa Maria:

*Vergine del silenzio, prega per noi.
Vergine dell'ascolto, prega per noi.
Speranza dei poveri, prega per noi.*



29 SIAMO DI GESÙ, SIAMO DI MARIA.

29.1. Felici noi che, nella cara e benedetta “oasi” del nostro Istituto, viviamo per il Signore Dio! Felici noi, serve di Gesù e di Maria! Pur vivendo nel mondo, non siamo del mondo. Amiamo Dio che ci ama e cerchiamo il regno dei cieli, e tutto il resto ci sarà donato.

Bisogna soffrire? Sì, perché no? La lotta impone sofferenza, però quanto è dolce soffrire per colui che si ama! Che dolci consolazioni dona il Signore a coloro che lo servono generosamente!

Un’ora benedetta è stata quella della chiamata da parte del Signore; ma senza merito alcuno da parte nostra. E un’ora eternamente beata, e che rimane scritta per sempre nel libro della vita, è quella nella quale rispondiamo decisamente e prontamente alla chiamata divina. Cristo ci ha chiamate. Grazie, Signore. Alleluia! *Deo gratias!* “*Te Deum laudamus, te Dominum confitemur*: Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore”.

29.2. Allora, dimostriamo che siamo di Cristo e che apparteniamo completamente a lui. Facciamo vedere, con le nostre scelte e i nostri comportamenti, che ci sta a cuore soltanto la sua gloria. Soprattutto viviamo una intensa vita teologale. Fede, speranza e carità sono le virtù primordiali di ogni cristiano e base della santificazione. Sono esse le nostre armi. È fede in Gesù, che ci ha chiamate a lavorare nella sua vigna; fede che illumina nelle tenebre e che dobbiamo far risplendere nel mondo. È speranza che ci apre orizzonti bellissimi, perché è posta in Gesù, che promette il premio a chi vive la propria vita nell’amore. È carità, comandamento supremo e nostro sigillo; è la carità di Cristo, che dobbiamo spargere nel mondo con la nostra testimonianza.

Bianco, verde e rosso sono i tre colori che indicano le tre virtù teologali, e che devono essere per noi continua memoria del nostro impegno di vita. Il bianco è “il colore della luce”, che tutto abbraccia facendo risaltare la forma di ogni cosa: presente la luce di Dio, invocata e accolta, nella nostra vita, saremo avvolte dal suo amore, che darà a ciascuna di noi la consistenza dei propri doni e delle proprie capacità. Il verde è “il colo-

re della speranza”, che è amore proiettato in avanti e in alto: virtù tanto più affidabile quanto più radicata nella fonte eterna, che ci dà la forza di amare. Il rosso è “il colore della vita”, e ci aiuta capire come la bellezza della consacrazione sia legata all’ardore con cui la si vive e al prezzo che si è disposti a pagare.

Soprattutto ci contraddistingua la speranza. Il verde – colore delle piante sulle quali il trascorrere delle stagioni non incide – evoca la virtù forse più necessaria per noi. Chi non spera non ama, perché non riesce ad accettare il rischio che ogni amore comporta. Senza speranza la fatica arresta il cammino. L’amore vive di speranza, dovendo ogni giorno aprirsi alle sorprese del futuro. La forza della speranza rende capaci di riprendere ogni giorno il nostro cammino.

29.3. A Casa Nostra abbiamo trovato tutto ciò che ci è necessario, perciò in Casa Nostra lavoreremo instancabili fino alla morte. Per Gesù e per Maria, i nostri unici amori. E sempre, dovunque ci troviamo, compiamo il nostro dovere, compiamo la volontà di Gesù, seguendo l’esempio di Maria e il modello per noi, che è la nostra cara Gemma.

Il nostro proposito sarà quello di essere grate al Signore, per averci chiamate al suo servizio e a formare parte di Casa Nostra. Qui dobbiamo essere come fiori pieni di vita, il cui profumo arrivi al Cielo e rallegri il cuore di Gesù e il cuore di Maria, unici “signori” del giardino di Casa Nostra. Anche Gemma, la nostra “giardiniera”, possa avere la gioia di vedere rigogliosi, sotto la sua protezione, i fiori delle nostre anime, che le abbiamo affidato.

Fioretto:

L’essere gradite al Signore ci dia modo di comprendere l’eccellenza della verginità e di offrire un fiore così bello alla santissima Vergine Maria, perché otteniamo di formare nella nostra Opera il più bel giardino di gigli, tutti per l’Amato divino.

Giaculatoria:

O Madre mia, nella sua infinità bontà Dio mi scelse. La mia anima desidera essere sua per tutta l'eternità! Consacro la mia purezza a lui e a te, che sei la Madre mia! E, con grande fermezza, disprezzo i piaceri del mondo!

Santa Maria:

*Beata perché mite e misericordiosa, prega per noi.
Beata perché pura di cuore, prega per noi.
Beata perché povera in spirito, prega per noi.*

30 DOVE SONO I NOSTRI FIORI PER LA VERGINE MARIA?

30.1. Durante questo mese di Maria, quante volte ci è stato detto e ripetuto: “Guarda a Maria, imitala, e innalzati con lei nel volo della perfezione. Vivi con lei, e con lei ama Gesù. E tante altre cose belle...”.

E noi, cosa abbiamo fatto? Siamo veramente pronte a offrire alla santissima Vergine il nostro ramo di fiori? Possiamo dire con il cuore pieno di amore: “Maria, madre mia, i fiori della mia anima sono stati tutti per te”?

Quante grazie Maria ci ha donato, in questo mese di maggio! E noi, le abbiamo accolte? Dove sta il giardino fiorito che la Vergine si aspettava da Casa Nostra?

«Non vogliate essere fiori senza vita nel giardino del Signore! Non vogliate che nel giardino di Dio passeggino i ragni e vi facciano ragnatele, o che vi si trovino fiori appassiti. Speriamo che sia sempre ben pulito e che il buon Dio non debba inviare un uragano o una forte pioggia, per far cadere le foglie appassite e per portar via tutti i rifiuti», ci diceva Magdalena Aulina (21 novembre 1937).

30.2. Non inganniamoci, e riconosciamo le nostre mancanze di amore.

A volte, si ha un concetto sbagliato di ciò che significa il progresso nella perfezione. La perfezione non consiste nel compiere atti spirituali astratti, ma nel vincere ciò che più ci costa, praticando il silenzio della abnegazione di sé, con tutto lo sforzo che ciò suppone, sempre, giorno e notte.

Se ogni mattina, appena ci svegliamo, il nostro primo pensiero andasse a Gesù e a Maria, se con una supplica amorosa e spontanea chiedessimo la loro grazia particolare per quel giorno, sicuramente constateremo la loro protezione.

Quanto è bello consumare tutte le proprie forze – le forze che Dio ci ha dato – per servirlo!

Gesù ci ha detto: «Voi siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Matteo 5,48). E questo la Vergine Maria ce l'ha ripetuto duran-



te tutto il mese di maggio. E abbiamo avuto tante occasioni per poterlo considerare.

Beate quelle persone che ne avranno approfittato ogni giorno! Felici, sì, perché la Vergine Maria le guarda con il volto pieno di dolcezza e di materna bontà.

30.3. Prostriamoci davanti alla nostra dolce Madre immacolata, e promettiamo risolutamente di essere più “vibranti”. Promettiamo di avere una vita tutta e soltanto per Gesù e per Maria. Proponiamoci di non compiere nessun lavoro “per routine”, ma di fare tutto, assolutamente tutto, senza eccezione alcuna, per riempire con fedeltà esemplare il luogo dove Gesù ci ha collocato, che è il giardino prediletto della nostra Opera.

Tutte insieme, chiamate dal Signore a vivere come la sua Opera, dovremmo essere come dei mughetti. Il mughetto è un fiore che indica la felicità che ritorna; sbocciando a maggio simboleggia la primavera che annuncia la fine dell’inverno, e dunque il termine di ogni pena con il ritorno della serenità; si dice che l’usignolo a primavera aspetti le fioriture del primo mughetto per volare nel bosco a celebrare i suoi amori; i monaci, invece, usavano adornare l’altare con il mughetto, che chiamavano “scala per il paradiso”, per la particolare forma delle sue campanelle disposte come gradini lungo le scale. È la scala che la Vergine Maria ci indica, spronandoci a salirla.

Non dimentichiamo di chiedere la grazia alla nostra Gemma. Lei, che visse e morì amando Maria, ci aiuti nel nostro cammino, per poterla imitare fino alla morte.

Fioretto:

Proponiamo di non passare più neanche un solo giorno della nostra vita, senza fare qualcosa per progredire e stringerci di più fra le braccia di Gesù e della Vergine, che ce le tendono perché andiamo da loro, e rimaniamo per sempre assieme a loro. Accorriamo con prontezza al suono della campanella della grazia.

Giaculatoria:

Volo fra le tue braccia, o dolce Vergine Maria! Nulla più desidero da questa terra, se non di raggiungere il Cielo, vincendomi ogni giorno.

Santa Maria:

*Figlia prediletta del Padre, prega per noi.
Arca dell’alleanza, prega per noi.
Casa d’oro, prega per noi.*



31 AMORE ETERNO PER MARIA.

31.1. È l'ultimo giorno di maggio, l'ultimo giorno del mese dedicato alla santissima Vergine Maria. Cosa possiamo offrirle?

Ogni giorno, in questo mese, la voce di Maria è risuonata nel nostro cuore, chiedendoci qualcosa in ogni meditazione. Cosa le abbiamo veramente donato?

Dando uno sguardo generale, si nota un cambiamento in ognuna di noi? Anche se immerse nel lavoro, siamo rivolte al Signore e alla Madre sua, con la mente e con il pensiero?

Per poter progredire nella virtù, dobbiamo avere una intensa vita spirituale. Pertanto, se vogliamo essere conseguenti ai propositi fatti durante questo mese di Maria, dobbiamo conservare vive nel nostro cuore le dolci emozioni dei momenti passati accanto alla Regina dei nostri cuori.

Facciamo di tutto affinché questo mese non sia trascorso invano e, nei momenti nei quali il nostro lavoro ce lo permetterà, ricordiamo le considerazioni fatte in questi giorni benedetti, compiendo sempre bene il nostro esame di coscienza per verificare la nostra risposta alla grazia.

31.2. Tutta la nostra vita deve rivelare gli insegnamenti raccolti, tutti i piccoli e grandi insegnamenti propri della nostra Opera.

Ricordiamoci sempre che è il Signore che ci ha scelte, e noi viviamo per lui e lo serviamo in Casa Nostra. Dobbiamo essere conseguenti a questa grazia, portando il sigillo, invisibile ma inconfondibile, che riveli a quanti ci circondano che noi siamo di Dio e che siamo di Casa Nostra. E dobbiamo lavorare instancabilmente per Dio e per la salvezza delle anime.

Per tutto questo, guardiamo a Maria, nostra Madre. In lei risplendono tutte le virtù, da quelle più sublimi a quelle più semplici: soprattutto in lei risplende la carità, l'amore materno per tutti e per ciascuno. In lei risplende l'amore alla croce: amore che non si lamenta mai di fronte alle

continue scomodità della vita quotidiana. E in lei risplendono tutti gli atti di generosità, alimentati dalla grazia divina proprio ai piedi della croce.

Non tutti i giorni noi avremo l'occasione di praticare delle virtù eroiche. Però sì, ogni giorno, potremo rendere più eroica la nostra costanza, per mezzo delle virtù nascoste dell'umiltà e del nascondimento. Sono virtù poco conosciute e poco stimate dal mondo, ma noi non vogliamo la ricompensa in questo mondo!

Pensiamo a Maria: dicono così poco di lei gli apostoli e gli evangelisti, ma non esiste vita che sia stata più di Dio, e più fedele di quella di Maria.

31.3. Ogni volta che nei vangeli si parla di Maria, è riferito alla vita e alla missione di Gesù. Cosa vogliamo di più? Vivere con Gesù e seguirlo in tutti i momenti della sua vita, seguirlo fino al Calvario; contemplarlo, amarlo, seguire ogni sua impronta, vivere di lui e per lui solo; camminare con Maria e così, imitando Maria, fedele riflesso di Cristo, irraderemo senz'altro Gesù, e saremo "uno" con lui, seguendolo fino alla morte nel benedetto giardino dove ci ha chiamate.

Sia questo il nostro risoluto proposito in questo ultimo giorno di maggio. Sia duraturo il nostro amore per la Vergine. E questo amore ci porti fino a Gesù, facendoci essere fedeli alla sua grazia e alla chiamata fino alla morte.

Maria, da parte sua, riserverà per noi un amore eterno. Gemma ci accompagnerà e ci proteggerà.

Fioretto:

Disponiamoci a mostrare la nostra gratitudine al Signore e alla sua santissima Madre, per i loro benefici, e in particolare per quelli che, ogni anno, ci regalano in questo benedetto mese di maggio. A questo fine, non lasciamo passare nessun giorno senza un fervido atto di amore, che mostri a Gesù e a Maria la nostra profonda riconoscenza e attiri nuove grazie per la nostra Opera.

Giaculatoria:

O dolce Madre mia, di tutto il mese di maggio ricevi i fioretti, che il mio cuore ti invia.

Santa Maria:

Segno di consolazione, prega per noi.

Segno di sicura speranza, prega per noi.

Segno della gloria futura, prega per noi.



